Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 25 Novembre 1935 - Anno XIV GIORNO - Num. 281

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 80 — 41 — 21 —
ESTERO: Anno Sem Trim — L. 150 — 76 — 39 — L. 170 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60-961 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa L. 5, prima pagina L. 5. Prezzi speciali per posizioni speciali delle rubriche. Nei testi del giornale dopo ogni fabbrica - Fogli famiglia - economia domestica e divertimenti - commercio, L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Portello della Stampa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 42-50 - 42-57

Il Maresciallo De Bono lascia oggi l'Asmara

Soldati e popolo assistono alla solenne cerimonia della consegna delle ricompense al valore

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 25 mattino.

Oggi nel pomeriggio S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono lascierà Asmara per recarsi a Massaua e quindi imbarcarsi per l'Italia. Egli, col suo seguito, partirà in automobile alle 14,30 dalla palazzina del Governo e, attraverso le vie del centro, proseguirà per Massaua. Lungo il viale Mussolini saranno schierate le truppe in servizio di onore, le organizzazioni fasciste e la popolazione metropolitana e indigena.

La cittadinanza di Asmara sarà oggi tutta presente per portare il suo entusiastico saluto al Quadrumviro della Rivoluzione che, per incarico del Duce, ha svolto in Africa Orientale un'opera di così alta importanza storica. L'azione di S. E. De Bono rimarrà memorabile, poichè si ricollega alla preparazione della nostra grande impresa africana e alla attuazione della sua prima fase, che ha restituito all'Italia le terre dei Tigrai, consacrate dal sangue di migliaia di eroi. Successo che costituisce un grande merito di fronte alla Nazione, anche perchè con esso è stata aperta la strada a future affermazioni del nostro Paese in Africa.

L'Eritrea ha ricevuto dall'opera del Maresciallo De Bono un possente soffio rivificatore, mai prima conosciuto, che ha portato un mirabile contributo alla organizzazione della sua vita e della sua attività economica. La colonia primogenita, per tanti anni negletta, ha oggi riconquistato in pieno il suo importantissimo posto di baluardo degli interessi italiani nel Mar Rosso e nell'Africa Orientale.

Numerosi centri di vita sono infatti sorti ovunque nel suo territorio. Una vasta e perfettissima rete stradale con spina dorsale la grandiosa arteria Massaua-Decamerè, la percorre in tutti i sensi, magnifico strumento per la valorizzazione totalitaria di tutte le possibilità agricole, commerciali e industriali, da cui hanno tratto grandissimo vantaggio anche le popolazioni indigene, che hanno potuto elevare il loro tenore di vita ad un livello perfettamente civile. I soli porti, principalmente quello di Massaua, sono ormai pienamente attrezzati anche per i più cospicui traffici.

Questo, in breve sintesi, il quadro del programma realizzato dal Maresciallo De Bono, in poco più di dieci mesi di permanenza nella Colonia.

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio arriverà domani all'Asmara in Littorina. Egli giungerà verso mezzogiorno alla stazione ferroviaria, da dove si porterà al Palazzo del Governo.

Guido Baroni.

I valorosi

Asmara, 25 mattino.

All'aeroporto «Umberto Maddalena», si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare, concesse sul campo, agli ufficiali ed ai soldati distintisi in recenti azioni aeree ed in combattimento.

Sullo grande spianata imbandierata, dinanzi agli hangars, sorgeva un palco, di fronte al quale erano schierati gli apparecchi della 15.a squadriglia «Disperata», della 14.a «Testa di Leone» e le rappresentanze di altre squadriglie. Ad attendere il Maresciallo De Bono si trovavano il generale Comandante superiore dell'Aeronautica in Africa Orientale, il Capo di Stato Maggiore ed altri ufficiali generali, il Direttorio della Federazione fascista e le autorità della colonia. Presso il palco erano schierati nove ufficiali dell'Aeronautica, distintisi in azioni di bombardamento su territorio nemico.

Alle 9,30, preceduto dai tre squilli di tromba e dalle note della Marcia Reale, è giunto S. E. il Maresciallo De Bono. Dopo avere passato in rivista le truppe, il Maresciallo ha pronunciato un breve discorso, in cui ha detto che la missione affidatagli non poteva concludersi meglio che premiando coloro i quali nelle azioni belliche, sino ad ora compiute, hanno saputo riconfermare le alte qualità del valore militare italiano, segnalandosi all'orgoglio nazionale con atti di coraggio individuale e collettivo. S. E. De Bono ha proseguito affermando che il desiderio degli ufficiali e delle truppe presenti nell'Africa Orientale è quello di misurarsi col nemico, che hanno affrontato nelle sue posizioni, spingendosi fino nella Dancalia e alle rive del Tacazzè, con l'occupazione di vasti territori, e ricercandolo dal cielo fin nei suoi appostamenti. Siccome la nostra azione militare continuerà, non mancheranno altre occasioni di scontrarsi col nemico in battaglia. Una cosa è sicura — ha concluso S. E. De Bono: — la vittoria sarà nostra.

Commoventi motivazioni

Subito dopo è stata iniziata la lettura delle motivazioni e delle ricompense al valore concesse sul campo ad ufficiali ed ascari caduti in combattimento:

Capitano di complemento di Fanteria Giuseppe Risaldi fu Francesco, nato a Grosio (Sondrio), dal 13° battaglione eritreo, medaglia d'argento al valore militare (alla memoria), con la seguente motivazione:

«In uno scontro sostenuto durante una ricognizione offensiva conduceva valorosamente il suo reparto, incontrando la morte sul campo. (Tembien), 17 novembre 1935-XIV».

Sottotenente di complemento di Fanteria Aldo Lusardi, di Giovanni, del 16° battaglione eritreo, medaglia d'argento al valor militare (alla memoria), con la seguente motivazione:

«Comandante degli esploratori di una colonna incaricata di proteggere il fianco di una grande unità, all'uscita di una stretta, attaccato da forze preponderanti, lasciava la vita sul campo, dando ai propri ascari bella prova di valore personale. Monte Gundi (Ghecalta Tigrai), 5 novembre 1935-XIV».

Bulue Basei Haile Ghebremedin, del 3° battaglione eritreo, nato a Zelano Saggi Cina (Hamasien), matricola 21837, medaglia di bronzo al valore militare (alla memoria), con la seguente motivazione:

«In 12 anni di ininterrotto servizio militare fu esempio di attività e disciplina, partecipando a molteplici azioni di guerra in altre colonie. Durante l'attacco del fortino Fareda, combattendo tra i primi, colpito da proiettile nemico, lasciava la vita al servizio dell'Italia. Fortino Fareda (Daro Taclè), 4 novembre 1935-XIV».

Bulue Basei Hapti Eshale, nato a Amecen (Hamasien), matricola 1353, del 3.o battaglione eritreo. Medaglia di bronzo al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

«Graduato di condotta esemplare, riaffermata in lunghi anni di servizio, detta prova di fulgide virtù militari nelle più svariate circostanze. Impegnatosi arditamente alla testa del suo reparto in un violento combattimento, incontrava morte gloriosa sul campo. Fortino Fareda, Daro Taclè, 4 ottobre 1935-XIII».

Ascari Daniel Amlepon, nato ad Adi Tecleman, Hamasien, matricola 6367, del 2.o battaglione indigeni. Croce di guerra al valore militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

«Ascari di condotta esemplare, appena la propria compagnia fu impegnata in combattimento, portatosi in una posizione difficile spiegò azione valorosa facendo sacrificio della propria esistenza. Fortino Fareda Daro Taclè, 4 ottobre 1935-XIII».

Ascari Osman Raco, nato a Bah Ghinchevan (Ghecen), matricola 24938 del 3.o battaglione eritreo. Croce di guerra al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

In pochi mesi di servizio militare erasi segnalato per contegno e per sentimento di disciplina. Durante un'azione d'attacco portatosi fra i primi sulla posizione che si affacciava al nemico, spiegò opera ardimentosa finchè, combattendo, veniva colpito a morte. Fortino Fareda Daro Taclè, 4 ottobre 1935-XIII».

Eroi dell'aria

Quindi il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica in A. O. ha dato lettura della motivazione della Medaglia d'oro concessa alla memoria dell'eroico aeronave motorista Dalmazio Birago e delle altre motivazioni degli ufficiali dell'Aeronautica, mentre S. E. De Bono appuntava sul petto dei rispettivi aviatori le decorazioni ad essi concesse sul campo. La motivazione della Medaglia d'argento al valor militare concessa al capitano pilota di complemento conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, ha la seguente motivazione:

Capitano di complemento, volontario di guerra, Comandante la squadriglia da bombardamento «Disperata» sul fronte dell'Eritrea, guidava il proprio reparto con perizia ed ardimento in ogni volo di esplorazione lontana e di offensiva. Nell'attacco aereo dell'Amba Birgutan, affidata alla sua sola squadriglia, spazzava da bassa quota l'importante centro caravaniero del basopiano meridionale dal quale il nemico si ritirava lasciando sul terreno 150 uomini e vari capi. Rientrava dall'azione con un montante forato da un colpo nemico. In ricognizione sulla zona di Asciangbi ed Amba Alagi, colto da grave avaria al motore di sinistra riusciva a compiere 250 chilometri di elevato ed impervio terreno che lo separavano dalla base, manovrando con molta abilità e trasmettendo per radio con fredda precisione l'andamento del difficile e pericoloso volo. Nel bombardamento degli accampamenti di Bet Hairu, presso Amba Alagi, eseguito da bassa quota assieme ad altro apparecchio della squadriglia, riusciva a far saltare il deposito di munizioni e ad infliggere al nemico la perdita, segnalata da parte avversaria, di 68 uomini. Alla testa della propria squadriglia, partecipava all'attacco aereo del Mai Mescic, presso Amba Alagi, contro un'orda di 20 mila abissini. Pur giungendo sulla zona preceduto da altre tre squadriglie la cui offesa aveva esasperato l'avversario e provocato la più violenta reazione contraerea, si lanciava a volo rasente nella stretta valletta per meglio e più efficacemente battere la massa nemica con bombe, spezzoni e tiri di mitragliatrice.

«Investito da più raffiche di mitragliatrice e di fucileria, che colpivano in 36 punti l'apparecchio, aveva subito il sacrificio di uno del motore di sinistra squarciato da un proiettile esplosivo di cannoncino contraereo. Con una costante permanenza sulla zona di attacco fino a quando la perdita dell'olio lo costringeva a prendere terra sul campo di fortuna di Macallè. Profondamente conscio dei propri doveri di comandante, era sempre e dovunque di fulgido esempio per i propri gregari che nella scia del suo apparecchio cercavano di emularlo spargendo il terrore nel nemico e scrivendo anche con il sangue nuove gloriose pagine nella storia dell'Aviazione italiana. Cielo dell'Amba Birgutan, di Amba Alagi e di Macallè, 15 novembre 1935-XIV».

Capitano pilota Giuseppe Cucco, medaglia d'argento al valore militare:

«Capitano pilota di apparecchio da bombardamento, partecipava con slancio e perizia a numerose incursioni offensive ed esplorazioni lontane. Colto da grave avaria ad uno dei motori, mentre sorvolava la zona del lago Ascianghi, contribuiva, con abilità e bravura, a superare 250 chilometri di aspre altitudini che separavano l'aereo dalla base. Nei bombardamenti dell'Amba Birgutan, di Bet Mairu e del Mai Mescic, presso Amba Alagi, contribuiva ad infliggere al nemico gravi perdite mediante attacchi a bassa quota, dai quali l'aereo rientrava sovente colpito. Costretto ad atterrare sul campo di fortuna di Macallè, per uno squarcio al serbatoio dell'olio di uno dei motori, prodotto da un proiettile esplosivo, riusciva a riparare provvisoriamente l'avaria ed a rientrare alla base nelle prime ore della notte con il solo ausilio dei fari di bordo. Dava in ogni volo prova di ardimento e di alto senso del dovere. Cielo di Amba Birgutan, 4 ottobre 1935-XIII e di Amba Alagi, 18 novembre 1935-XIV».

Tenente pilota Luigi Lanza, medaglia d'argento al valore militare:

«Tenente pilota capo equipaggio di un apparecchio pluriposto, partecipava a numerose azioni di ricognizione lontana e di bombardamento a bassa quota, rientrando sovente con l'apparecchio colpito dal tiro nemico. Nell'attacco del Mai Mescic, presso Amba Alagi, a bombardamento eseguito, si indugiava nel mitragliamento delle masse avversarie malgrado il violento ed efficace fuoco contraereo che colpiva più volte l'velivolo e persisteva nell'azione fino a quando era costretto

Il dovere dei produttori

La mobilitazione dell'intero popolo italiano per la resistenza alle sanzioni è in atto. Essa ha cominciato ad operare nel campo in cui si presentava più pronto e più efficace l'azione: nel campo cioè dei consumi. E' nella grande massa dei consumatori che si è svolto e si svolge l'opera diretta a rifiutare tutti quei prodotti che sono fabbricati dai Paesi sanzionisti. Ogni sforzo impiegato in questa direzione appare oggi come una indispensabile sopprensaglia; e la rinunzia ad ogni consumo di merci straniere, assume anche l'aspetto di una necessità imposta dallo scopo di non disperdere la nostra ricchezza di oro o di oggetti di scambio, nel pagamento di prodotti esteri non assolutamente indispensabili. Agisce in questo momento la reazione ai atteggiamenti ed a provvedimenti contro il nostro Paese che tutti sentiamo supremamente ingiusti, ed è per questo che al movimento contro i prodotti importati è così fervido ed unanime non solo il consenso ma anche la collaborazione attiva di ogni categoria sociale. Agisce la convinzione diffusa anche nella rozzezza di coloro che meno sono al corrente del giuoco dei rapporti economici internazionali, che il nostro oro o i titoli e i crediti ad esso equiparabili, non possono e non devono emigrare all'estero per soddisfare bisogni non rispondenti nel modo più assoluto alle esigenze indeclinabili della Nazione.

Ma quello che occorre sin da ora tener presente si è che anche quando l'attuale situazione internazionale sarà liquidata, che anche quando le sanzioni verranno a cessare, i fondamentali problemi economici e finanziari che l'applicazione delle sanzioni ha posto brutalmente dinanzi a noi, continueranno a sussistere.

L'equilibrio nella bilancia del commercio estero e più ancora la quella dei pagamenti e la efficienza della nostra riserva aurea saranno ancora punti cruciali che domineranno per parecchio tempo l'attività e la situazione economica del nostro Paese.

Anche quando le misure prese contro di noi venissero a cessare rimarrà sempre la necessità di assicurare che ciò che spenderemo fuori dei nostri confini deve essere il più possibile compensato dalle entrate che potremo ricevere dall'estero. Anche allora varrà la constatazione d'oggi, che la riserva di oro costituisce la base della forza di resistenza di una Nazione nelle circostanze più gravi della sua vita.

Già la guerra europea aveva messo in chiaro questi punti: nel dopo-guerra l'ondata di pacifismo retorico che ne fu la caratteristica, la tendenza a credere che i rapporti economici e commerciali internazionali potessero riprendere sulle medesime basi che prima del 1914, le teorie disorientatrici in materia di ordinamento monetario, avevano ingenerato la convinzione che le circostanze eccezionali nate dalla guerra fossero destinate a scomparire con questa per non ritornare mai più e per non ritornare per un periodo abbastanza lungo di tempo. L'esperienza ci ha dimostrato che così non poteva essere. Bisogna oggi evitare che qualcuno possa pensare che definita l'attuale situazione internazionale tutto possa ritornare allo stato in cui le cose erano un anno e sei mesi fa. Ed a tale scopo occorre mettere bene in chiaro sin da questo momento che l'orientamento attuale dei nostri consumi non potrà e non dovrà cessare colle cause occasionali che l'hanno provocato, ma dovrà continuare, se non per ragioni di pressioni internazionali, per assicurare al nostro Paese la massima efficienza economica e per contribuire alla massima sua efficienza politica.

Questo è bene dire, perchè se la prima e più immediata azione doveva essere diretta ad impedire l'acquisto ed a frenare l'impiego di ogni merce che ci venga dall'estero, una seconda più continua, più complessa, ma anche più duratura opera deve essere intrapresa ed intensificata perchè anche l'attività dei produttori risponda al nuovo orientamento che il consumo nazionale ha ormai decisamente assunto e che le nostre condizioni economiche richiedono.

In altre parole occorre che anche la produzione provveda ad una propria revisione così come è avvenuto per i consumi. Il momento è favorevole, perchè è proprio nei periodi di difficoltà che più chiaramente si vedono le lacune e le manchevolezze e più urgente appare la necessità di provvedervi.

Ora, nonostante i progressi innegabili e notevoli, che nei vari rami della nostra attività economica si sono andati realizzando in questi ultimi anni, vi è ancora parecchio da fare. Vi è da fare tanto nel senso di accrescere la quantità e la varietà dei nostri prodotti quanto nel senso di renderli più perfetti e più rispondenti alle esigenze del consumo. Nelle liste, apparse anche su questo giornale, dei prodotti che sono stati ad ora largamente importati dall'estero, vi è tutta una gamma di merci ed oggetti per cui la nostra agricoltura e la nostra industria possono più largamente rispondere alle necessità della nostra economia e alle esigenze dei nostri consumatori. Nel campo agricolo vi sono ad esempio le carni, le leguminose, gli oli vegetali ed i grassi animali per cui una maggiore produzione è necessaria; nel campo industriale vi sono industrie che come la meccanica, la chimica, la tessile possono provvedere o più largamente contribuire a sostituire con prodotti nostri quelli che importiamo dall'estero.

Anche nel campo delle materie prime è possibile una maggiore utilizzazione delle nostre risorse naturali. Ammesso pure che non si debba far sorgere l'illusione che possiamo trovare tutto quello che ci occorre in casa nostra, è pur certo che esiste la possibilità di estrarre dal nostro suolo più di quanto oggi ne ricaviamo e soprattutto la possibilità di utilizzare meglio le materie prime nazionali. Valga un esempio per tutti: se fino a qualche tempo fa le piriti di cui vi è abbondanza in Italia non servivano che per la produzione chimica, oggi invece sono sfruttate anche per il ferro che contengono.

D'altro lato la scienza può coi suoi progressi incessanti darci materie prime sintetiche che possono affrancarci da parecchie importazioni.

Ma tutto ciò presuppone più che un programma definito sin da ora nei suoi dettagli, la convinzione che questa evoluzione necessaria nella nostra attrezzatura produttiva non sia attuata solo per le circostanze presenti e solo in vista di condizioni transitorie. Costituisce invece una necessità permanente per il nostro Paese. Essa quindi deve essere studiata e realizzata non in vista di bisogni passeggeri ma allo scopo di affrancare e consolidare nel nostro Paese produzioni nuove o migliorate, cui dovranno esser assicurate anche in tempi meno anormali le condizioni economiche richieste

Agli atleti fascisti il trofeo della superiorità calcistica continentale

Divisi con gli ungheresi gli onori dell'ultima partita (2-2)

gli "azzurri„ hanno conquistato all'Italia la terza Coppa Internazionale

L'incontro degli attacchi

Milano, 25 mattino.

Uno degli incontri più emozionanti ai quali si sia assistito in questi ultimi anni. Una gara d'attacco d'ambo le parti, una gara disputata con spirito garibaldino, combattivo, costruttivo per parte di tutti e due i contendenti, senza soverchie preoccupazioni per tattiche di alcun peso, una gara come quelle che si disputavano nel buon tempo antico nel calcio quadrato prima che la malattia del risultato e la paura del perdere inaridissero il giuoco e lo trasformassero in un calcolo. Partendo da basi e da punti di vista contingenti diversi, se non proprio opposti, le due squadre avevano finito per giungere alle stesse conclusioni e allo stesso piano di battaglia.

Previsioni e realtà

L'Ungheria non era certo scesa qui per chiudere la gara alla meno peggio. Di un risultato puramente non sapeva cosa farsene. Di una magra e incolpevole affermazione essa non voleva nè poteva accontentarsi. Aveva visto trionfalmente l'incontro con la Svizzera, si trovava in pieno periodo di ripresa tecnica — e l'andamento della gara all'Arena dava ragione dimostrare che proprio così andavano le cose — aveva la possibilità e una probabilità di portarsi all'altezza dell'Italia in classifica e di recriminarci ad esso nella vittoria della Coppa e puntava al programma massimo: vincere. E per vincere doveva fare politica d'attacco.

L'Italia, da parte sua, aveva un forte vantaggio di situazione che, per decidere, avrebbe poi sempre vinto. Un pareggiuccio non era certo da buttar via. Un risultato positivo per essa. Vincitrice materiale del torneo prima di disputarne la finale, una potenza davanti al proprio pubblico e nel proprio ambiente, rinchiudersi in sè e far da tentennino. Non poteva comportarsi come se temesse di perdere quello che più perdere non poteva. Doveva, per ultimo e non ragione, cercare di vincere la Coppa in linea assoluta, da sola. Quindi doveva attaccare. E le due squadre furono essenzialmente giuoco d'attacco.

Il fatto che, sia nell'una compagine come nell'altra, in politica di attacco abbia avuto a periodi dei temperamenti e dei temperamentini. In circostanza che le mezze ali siano in ambedue le volte rimaste a tratti nelle posizioni arretrate di qualche metro rispetto agli avanzati di punta, non vuol dire nulla. Il giuoco a W è quello che è e ha le sue necessità anche quando si è proiettati in avanti. Il fatto tecnico è che le squadre avanzanti di Ungheria e d'Italia produssero nell'incontro di Milano un tipo di giuoco quale di tempo non si vedeva. Il tipo di giuoco che è agli antipodi del principio: «Primo, non perdere». L'opposto della teoria che quei bei tipi degli inglesi definiscono «La sicurezza innanzi tutto». A Milano ognuno si... i suoi rischi. «Tu suona le tue trombe e io suonerò le mie campane» pare che ognuno dicesse all'avversario. Roba che in campionato o anche in incontri internazionali di altro tipo non si verificherebbe; roba che la classifica e l'umore del risultato per il risultato ha soffocato.

I due attacchi

I due attacchi furono i protagonisti dell'incontro. Per una volta tanto, essi trovarono in scacco le due difese, commisero errori tattici e tecnici, manovrarono facili occasioni, non funzionarono a piena soddisfazione dei tecnici delle due parti in causa, ma furono indubbiamente i protagonisti dell'incontro. Quando l'attacco italiano fu lanciato a piena cassa travolse le linee difensive magiare. Nel secondo tempo, col perno della linea, Meazza, così scarsamente menomato da cacciare quasi impossibilitato a scattare e a tirare in porta, gli «avanti» azzurri superarono lo svantaggio con cui erano rientrati in campo e con molta fortuna e con minore contrarietà di arbitraggio avrebbero fatto scattare agli ungheresi il peso di tutta una serie di palloni in rete.»

L'ingegnere Fischer, il simpatico capo della spedizione ungherese, compendia a questo proposito le sue impressioni con la dichiarazione che l'attacco italiano sentenziato gli fece temere un risultato del tipo della non dimenticata finale della prima edizione della Coppa a Budapest, di sei anni or sono. De Maria, Colaussi, Meazza, Piola manovrarono occasioni per un fazzoletto, quando già tutto quello che potevano fare gli avversari come opera difensiva era stato visto e arrecchiato. E quando furono i magiari a sferrare la loro avanzata, fece caldo per noi. Si sviluppavano queste avanzate in modo così fluido e così tecnico che avrebbero dato più da lavorare a chiunque.

Parlando di questo incontro, si dirà dunque che alcuni degli elementi nostri di secondo e terza linea non furono insonni da perchè. L'osservazione è giusta in sè in linea assoluta: l'errore sta forse nel trarne deduzioni assolute dal lavoro fatto in un genere di attività agonistica come il calcio. Un uomo gioca come l'avversario gli permette di giocare. Quando non esiste un netto distacco di classe tra due contendenti, il comportamento dell'una ha sempre un riflesso sul comportamento dell'altro. E la prima linea è il settore di squadra in cui l'Ungheria ha compiuto i maggiori progressi. Da qui i magiari mostravano combattività, velocità e volontà. Da anni essi ci avevano abituati a uno spettacolo di forza di rivincita che faceva temere per il risultato fino all'ultimo minuto; ma il loro passo avanti in fatto di tecnica non fu visto che ieri. L'Ungheria ha, al momento attuale, due mezze ali intelligenti e tecniche.

Queste due mezze ali, messe al fato di un ragazzo pieno di slancio e di entusiasmo e assai come è Sarosi, messe in grado di conferire al gioco un tono spigliato, sbrigativo, pratico, e di trarre da due ali veloci come Markos e Titkos, specialmente dal primo, il meglio che esse possano dare. Sia nel primo come nel secondo tempo, questa prima linea fece grandi e belle cose. Negli ultimi dieci minuti essa fece vedere... i sorci verdi ai nostri difensori. Malesh, questa linea, un'occasione d'oro a cinque minuti dal termine, quando Titkos, solo davanti alla porta, spedì la palla sopra il palo trasversale.

Con un simile andamento di gioco, una vittoria sia italiana come magiara avrebbe trovato giustificazione, chè il gioco è bello e il risultato piena quasi in seconda linea quando gli scambi in campo non sono tenuti compressi e soffocati dal peso delle difese e quando l'aspetto costruttivo della attività può dire la sua parola in tono alto e spiegata.

I migliori: gli «azzurri»

Ciò detto, accenno dichiarare che, delle due squadre, quella che meglio avrebbe meritato della vittoria fu l'Italiana. Essa si rifà azzoppare verso la metà del primo tempo il condottiero dell'attacco, a questo proposito, fu così grave la contusione riportata al ginocchio dal milanese che si fu in dubbio se rinunciarlo in campo alla ripresa. A pochi minuti di distanza dal momento dell'infortunio, già la serietà della cosa era rivelata dal processo di travaso. Il secondo posto dell'incontro, fu, inoltre, seguito in posizione, secondo i più, irregolare. E a fuori gioco» di Sarosi al momento in cui l'ungherese deviò in rete il pallone tirato da un collega fu segnalato dai guardalinee e riconosciuto da qualcuno dei magiari stessi; Marlos, che aveva dato il «la» alla azione, era pure uno partito da posizione di «fuori gioco». Per ultimo, l'Italia si rifiutò negare un «rigore» per un fallo di mano dei più evidenti.

A corroborare e compitare questa impressione generica di leggera superiorità italiana, serve, del resto, il fatto che il portiere ungherese fu chiamato a compiere tre o quattro parate difficilissime e salvò la sua rete da sicura capitolazione in almeno un paio di occasioni, mentre Ceresoli, pure incerto in qualche intervento o fortunato in altri, non fu impegnato in nessuna parata veramente difficile.

La prova di Colaussi

Nella prova di Colaussi tre gli italiani, Colaussi ha preso fin dal suo secondo passo in squadra nazionale il tono franco e quasi spavaldo di un anziano. Segnò il punto del pareggio, ne mancò un altro per un soffio e battè per tutta la gara una strada sua decisa e sicura. V'è la rara stoffa e il raro temperamento del «nazionale» in questo giovane, taciturno e furbo friulano.

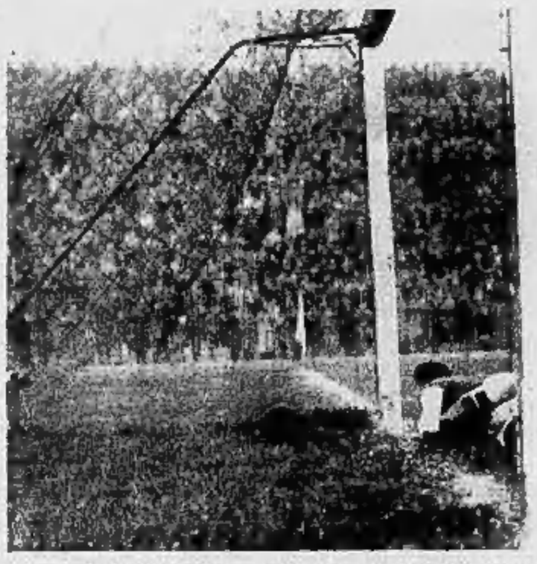
La squadra azzurra, presa nel vortice vertiginoso della gara, gettatasi anzi essa stessa in questo vortice, ebbe momenti di ottimo funzionamento e momenti di sbandamento. Nessuno, forse, all'infuori di Colaussi, diede pieno rendimento e particolarmente nessuno merita un cenno di demerito. Fu, quello di ieri, per gli azzurri una gara difficile, in cui ognuno ad un certo punto, quando non potè dominare gli eventi, ballò la danza che gli eventi gli dettavano.

La stessa cosa potrebbe, infine, come conseguenza dell'andamento dell'incontro, dirsi degli ungheresi. Ma al di sopra del comportamento dei singoli c'è qui la constatazione del netto, del grande progresso fatto dalla squadra come complesso. Sulla forma di ieri l'undici magiaro va considerato come l'avversario più pericoloso che gli azzurri possano al giorno d'oggi incontrare.

La gara fu condotta in ambiente di piena cordialità e correttezza. L'ambiente in cui essa si svolse fu tale che, al di sopra del fatto sportivo, aleggiava il significato politico della unione ideale fra magiari e italiani, comunione avvalorata da manifestazioni di ogni genere prima e dopo della gara.

La popolazione milanese avrebbe i rappresentanti di questo popolo che ci porge cavallerescamente la mano in così travagliati momenti con schietta ed entusiastica simpatia. Sotto questo aspetto, fu un bene che l'incontro, permettendo all'Italia di assicurarsi definitivamente un trofeo per cui lottava da sei anni, abbia dato adito ad un'affermazione magiara e in gara non abbia nè vincitori nè vinti.

Vittorio Pozzo.



Nonostante il tuffo Szabo non può evitare che il pallone, calciato da Ferrari, varchi per la seconda volta la linea bianca della sua porta.

Un intervento del portiere magiaro per arrestare un pallone che finisce, però, a lato di poco. (NOSTRO SERVIZIO FOTOGRAFICO ESCLUSIVO)

Velocità e tecnica delle due squadre

nelle fasi di giuoco dell'appassionante contesa

La consegna della Coppa Internazionale alla presenza del Segretario del Partito

Sarosi - Colaussi - Ferrari - Sarosi

Milano, 25 mattino.

ITALIA: Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Ferraris, Pitto; Monti, Bertolini, Porta; Demaria, Meazza, Ferrari, Colaussi.

UNGHERIA: Szabo; Vago, Sternberg; Lazar, Szalay, Turay; Sarosi, Markos, Vincze, Sarosi, Cseh, Titkos.

La previsione di una Arena gremitissima era facile: la realtà non l'ha smentita. Mezz'ora prima dell'ora fissata per l'inizio della partita la folla fa ressa agli ingressi ed i ritardatari possono trovare stentatamente un posto che permetta la comoda visione della gara. Il terreno sembra in buone condizioni, anche se qualche zona, ricoperta di segatura e di trucioli, appare a metà campo un po' viscida. Il cielo è lievemente coperto, la giornata luminosa, non spira un alito di vento. Clima e condizioni ideali per una bella giornata sportiva, per una cavalleresca tenzone calcistica.

Le autorità presenti

Sono quasi le 14,30. Entrano in campo i giocatori ungheresi in maglia granata; l'applauso caldo e cordiale della folla e le note del loro Inno Nazionale li accolgono. Compaiono subito dopo gli «azzurri», e le acclamazioni si rinnovano calorose ed entusiastiche. In tribuna d'onore ha preso posto l'on. Starace che siede tra il Prefetto ed il Segretario Federale. Sono presenti pure il Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, l'on. Morigi, il Podestà, il gen. Vaccaro, l'ing. Fischer, il dott. Eberstaller, Ugo Meisl. In palchi hanno preso posto la contessa Edda Ciano Mussolini e quasi tutti i Segretari federali convenuti a Milano per il rapporto del Segretario del Partito.

L'arbitro, lo svizzero Wutrich, fischia l'inizio della partita alle ore 14,35.

La palla è agli ungheresi che abbozzano il primo attacco sulla sinistra, subito stroncato. Sulla controffensiva italiana Meazza porge a De Maria che impegna Szabo da lontano. Titkos, partendo da posizione di fuori gioco, fugge al 3' e Pitto è costretto a salvare in angolo: fugge poi Meazza ed è Vago che contrasta il centro avanti italiano rifugiandosi a sua volta in angolo. Gli «azzurri» ritornano alla carica: su centro di Colaussi, Vago precede di un attimo l'entrata di Ferrari e respinge di testa. Monti riprende e spara una cannonata che sorvola la traversa. Successione di attacchi e contrattacchi, dunque.

Al 7' gli ospiti riescono ad impegnare Ceresoli: ma il portiere italiano ha del lavoro soltanto per rimettere in gioco un pallone battuto a lato da Vincze. Gli «azzurri» ritornano senza indugio all'attacco ed un centro di De Maria è respinto di pugno da Szabo; poi Zutrieb ferma, per un fuori gioco insistente un'azione italiana dovuta all'iniziativa di Monti.

Tocca adesso agli ungheresi sviluppare un'azione d'attacco. Sono Sarosi e Titkos che va a portarsi alla linea di fondo opposta e centra a Cseh che è davanti alla porta italiana. Ceresoli, però, gli si tuffa tra i piedi imbrogliandogli il gioco, cosicchè il magiaro non riesce a colpire efficacemente la palla.

Gli ospiti in vantaggio

Al 15' si registra un nuovo angolo contro l'Italia che Ceresoli sventa senza difficoltà. Il contrattacco italiano, appoggiato su Meazza, termina con l'uscita dal campo del nostro centravanti, colpito al ginocchio in uno scontro con un avversario. Altra azione dei «granata» che si conclude con un tiro di Cseh parato con sicurezza dal nostro portiere. Dopo tre minuti rientra in campo Meazza, che però zoppica leggermente. L'incidente annienta le possibilità di rendimento del nostro atleta che in seguito non potrà più scattare con l'usata elasticità. Tuttavia riesce, ad un certo punto, ad effettuare una bella apertura di gioco a destra: Porta avanza velocemente ma il tiro è impreciso.

Un pallido raggio di sole interviene ad illuminare la scena. Il gioco è sempre veloce, spigliato: le due squadre si equilibrano per sicurezza e per decisione, conservando al gioco un tono energico ma correttissimo. Entrambe appaiono prudentissime nel rovesciare il fronte d'attacco, mutando una serrata azione difensiva in un veemente assalto con movimenti avelli e puntici. Ecco un altro calcio d'angolo a nostro favore seguente da un'azione personale dell'intraprendente Colaussi. La fase che ne consegue, al 30', si conclude con un altro angolo contro gli ospiti.

Le offensive italiane si appoggiano preferibilmente sulla sinistra ed il gioco si solleva con maggior frequenza sul campo ungherese. La momentanea superiorità degli «azzurri» offre loro un altro angolo. Lo tira Colaussi ed il pallone batte sul montante e ritorna al terzino che passa a Ferrari, il quale manda al centro. Demaria riprende e tira: la palla batte sulla traversa e ricade su Szabo, che respinge a mani aperte addosso al sopraggiungente Vago, rimbalzando in rete. Sarebbe un autogol, ma l'arbitro annulla per fallo di Colaussi che aveva ripreso la palla, dopo il suo tiro di punizione, senza che nessun'altra l'avesse toccata. Ancora un calcio d'angolo contro l'Ungheria: lo batte molto bene Colaussi e Szabo rimanda di pugno; riprendono Monti e poi Porta, ma il portiere ungherese para ancora a terra.

Controffensiva «azzurra»

Si profila una minaccia ungherese. Sarosi lancia Titkos il cui pericoloso tiro è sventato con sicurezza da Ceresoli. Gli Ungheresi insistono. Un attacco dell'ala sinistra — molto attiva e pericolosa per noi — è risolto in angolo dall'intervento di Monzeglio. Lo stesso Titkos calcia la punizione e Ceresoli esce per intercettare ma non coglie a tempo: la palla giunge a Sarosi che, bene appostato all'altezza del palo sinistro della porta italiana, riprende di testa e segna a porta vuota. Al 42' l'Ungheria vince, quindi, per un punto a zero.

L'inizio della ripresa è favorevole agli ospiti che usufruiscono di un calcio di punizione per un fallo di mano di Allemandi. Meazza coppica ed anche Bertolini è stato colpito ad una gamba. La compagine italiana stenta a riprendere quota. Ecco una fuga e centro di Porta: Colaussi rovescia senza indugio, ma la rete ungherese non è in pericolo poichè i difensori «granata» sono ben piazzati per la respinta.

Ma questa fase prelude ad un periodo favorevole agli «azzurri» che per alcuni minuti dominano in campo giocando con rinnovato ardore. Un'azione ammirevole in linea potrebbe essere conclusa con un punto di Demaria, ma Sternberg giunge in tempo ad evitare un tiro che, forse, avrebbe dato un dispiacere all'estremo difensore ungherese.

Serrati nella loro area i Magiari si salvano in angolo all'11', ed una successiva fase d'attacco italiana imperniata su Meazza è neutralizzata a prezzo di un altro angolo. Essi si difendono bravamente ed evitano guai seri al loro portiere. Demaria tenta allora il punto da lontano, ma il tiro non è imparabile.

Siamo al 20'. Il gioco si è fatto un po' aspro. L'Ungheria, di fronte alla insistente offensiva avversaria, ha assunto uno schieramento di difesa, con i terzini che controllano accuratamente i movimenti dei nostri e con i mediani e le mezze ali che non oltrepassano mai la metà campo. Ecco al 23' il meritatissimo e maturatissimo pareggio. Ferrari lancia Colaussi che avanza senza indugi liberandosi agevolmente del primo avversario che tenta fronteggiarlo. In area di rigore il triestino si trova davanti Sternberg, ma anche nei confronti di quest'ultimo Colaussi, con mossa fulminea, ha la meglio. Non c'è più da battere che Szabo. Una finta dell'atleta «azzurro», un tuffo inutile del portiere ungherese, e la palla è mandata in rete da Colaussi che ha condotto l'azione con la sicurezza e la bravura di un giocatore consumato.

Non è cessato l'entusiasmo per il pareggio italiano che l'Italia va in vantaggio. Una fitta rete di passaggi sulla destra della nostra linea attaccante smarca Ferrari, al volo, rovescia irresistibilmente in rete al 25'.

Tre minuti dopo, una strettissima palleggio di De Maria e Meazza mette De Maria in posizione di favore a pochi passi dal portiere ungherese e il tiro, diretto nell'angolo sinistro, viene fermato nettamente con la mano da Szalay, ma l'arbitro non concede il calcio di rigore e lascia proseguire il gioco. Un minuto appresso si registra una nuova azione personale di Colaussi, che termina in «angolo».

Pareggio ungherese

Al 32' pareggio ungherese. Marlos, in posizione di fuori gioco, non rilevata dall'arbitro, effettua il centro a Cseh, il quale allunga a Sarosi, che si trova libero davanti a Ceresoli. Il nostro portiere tenta il tuffo per salvare la sua rete, ma Sarosi lo previene e segna.

L'Ungheria insiste all'attacco. Dopo breve periodo di gioco difensivo, gli italiani reagiscono con una fuga dello sbrigliato Colaussi, dalla quale i magiari non possono fare di meglio che salvarsi in angolo». Essi ritornano poi nella nostra area di rigore ed è Bertolini che risolve un'intricata situazione con un lungo rimando.

Nuovo calcio d'angolo contro i «granata» al 40'. Niente di fatto. Palleggio stretto al centro tra gli avanti italiani e tiro conclusivo di Porta: Szabo fa un volo attraverso tutta la sua porta e para splendidamente. Contrattacco ungherese: Titkos tira alto a porta vuota, mentre Ceresoli gli era inutilmente uscito incontro. Pericolo sventato. I «granata» insistono mentre i nostri sembrano un po' provati. Vincze fa un poderoso tiro colpisce la traversa. Alla fine una azione di Colaussi solleva la nostra difesa dal suo ingrato lavoro: il triestino contra a Meazza che si trova in buona posizione per segnare, ma il fischio dell'arbitro tronca la partita proprio quando si affacciava per noi la speranza della vittoria.

Le due squadre si allineano sul campo davanti il pubblico. I due capitani Allemandi e Sternberg salgono alla tribuna d'onore per la cerimonia della consegna della Coppa Internazionale» vinta dall'Italia. Il dottor Eberstaller, presidente del Comitato di «Coppa» e presidente della Federazione austriaca, pronuncia un breve discorso dicendosi lieto di effettuare la consegna del Trofeo ad una Federazione la cui squadra rappresentativa ha saputo comportarsi con valore e con onore.

Alla presenza dell'on. Starace, delle altre autorità e dei due capitani delle squadre d'Italia e d'Ungheria, il dottor Eberstaller porge al Presidente della F.I.G.C. il bellissimo trofeo in cristallo di Boemia.

La breve e significativa cerimonia, seguita con attenzione dalla folla mentre squillano le note degli Inni nazionali, è chiusa dal generale Vaccaro col saluto al Duce.

Mario Rossi

Una serrata azione sotto la porta ungherese eventata di pugno da Szabo. E' evidente il fallo di Vago su Colaussi e la posizione di fuori giuoco di Ferrari.

I commenti ungheresi sull'incontro di Milano

Budapest, 25 mattino.

«Ecco un altro incontro perduto per la sfortuna che ci perseguita continuamente»; così scrivono in maggior parte dei giornali ungheresi usciti questa sera commentando la partita Italia-Ungheria di Milano. La stampa magiara, dopo aver messo in rilievo le grandiose commoventi manifestazioni di simpatia riservate all'arrivo in Italia, e a Milano soprattutto, alla squadra magiara, constata che la partita si è svolta in un ambiente di sano entusiasmo ed è stata caratterizzata dal contegno cavalleresco dei ventidue uomini in campo.

Secondo il *Nemzeti Ujsag* le due squadre hanno prodotto uno sforzo enorme sul terreno reso pesante dalle piogge continue. La squadra ungherese ha cercato di tenere il pallone a terra, sapendo che gli avversari erano superiori nel gioco di testa. «La squadra italiana — dice il giornale — ha evidentemente risentito dell'assenza di alcuni elementi che ancora vi militavano in occasione del campionato del mondo. La squadra ungherese ha reso, invece, molto più che per il passato e, anche se la linea di attacco non ha soddisfatto pienamente, il risultato pari è pieno di lusinghiere promesse per l'avvenire».

Sempre secondo il *Nemzeti Ujsag*, il miglior uomo in campo magiaro è stato il portiere, che si è fatto onore durante un quarto d'ora di incessanti attacchi italiani. Anche la difesa, incerta alla vigilia, si è comportata benissimo. Una lode particolare tocca, secondo il giornale, a Sziday, che ha saputo contrastare il passo alla pericolosa coppia Colaussi-Ferrari. Sarosi, all'infuori dei punti segnati, non ha reso molto, come, del resto, anche i suoi compagni di linea. Malgrado che la squadra italiana abbia maggiormente attaccato, gli ungheresi avrebbero meritato di vincere, concludo il giornale, perchè i nostri attacchi, se anche più rari, sono stati assai pericolosi.

Della squadra italiana particolarmente ammirato il settore sinistro dell'attacco. Colaussi ha creato numerose e pericolose situazioni alla difesa ungherese ed è stato meravigliosamente assecondato da Ferrari. Assolutamente debole Porta. La linea mediana non ha fornito uno sforzo continuo. Bertolini si è dimostrato il migliore, mentre Monti è stato impreciso nei passaggi. Pitto non ha avuto un compito difficile di fronte all'ala sinistra ungherese, oggi quanto mai sfocata. Dei terzini italiani Allemandi si è imposto per le sue doti di velocità e la sua precisione nei rinvii.

Secondo il *Nemzeti Sport* questo inatteso risultato pari in campo italiano schiude nuove vie al calcio magiaro, specie se esso verrà rinforzato da elementi giovani e freschi dei quali appunto oggi si è documentata la necessità soprattutto nella linea di attacco.

Dopo la gara

Ricevimento in Municipio — Premi a dirigenti e giocatori — Le condizioni di Meazza — Pubblico e incasso.

Milano, 25 mattino.

Dopo la partita, le due squadre d'Italia e d'Ungheria e i loro dirigenti sono intervenuti a un ricevimento offerto in Municipio. Ha porto il benvenuto agli ospiti il Podestà e ha parlato poi l'on. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, inneggiando alla fratellanza dei due popoli.

Ha risposto l'ing. Fischer, il quale ha affermato che la manifestazione, superà l'importanza sportiva per assurgere ad una nuova dimostrazione dell'amicizia che unisce le due nazioni, e ha rinnovato i ringraziamenti suoi e dei suoi connazionali per le entusiastiche accoglienze avute.

In serata, italiani e ungheresi si sono nuovamente riuniti per un ranch, al termine del quale hanno parlato il generale Vaccaro, l'ing. Fischer e, a nome delle società milanesi, l'avv. Barulli. Poi il Presidente della Coppa Internazionale Eberstaller ha offerto medaglie d'oro ai giocatori vittoriosi e al Commissario tecnico italiano, e un ricordo al Presidente della F.I.G.C.

L'incidente capitato a Meazza all'inizio della partita, che ha ridotto sensibilmente l'efficienza del centro attacco azzurro per tutto il resto della gara, è meno breve di quanto sembrasse a prima vista. Meazza è stato colpito da Sternberg al ginocchio destro e il colpo gli ha prodotto un'enfiagione e un travaso di sangue, per cui l'atleta ne avrà per parecchi giorni. Non è possibile affermare se Meazza potrà partecipare al prossimo incontro di campionato che la sua squadra sosterrà a Napoli.

Alla partita Italia-Ungheria hanno assistito quasi 27 mila spettatori paganti e l'incasso è stato di 535 mila lire.

La Coppa Internazionale

La classifica finale

Nazioni	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Italia	8	5	1	2	18	10	11
Austria	8	5	3	2	17	15	9
Ungheria	8	3	3	2	17	14	9
Cecoslovacchia	8	2	4	2	11	11	8
Svizzera	8	1	1	6	15	24	3

I risultati delle gare

1933 - 7 aprile, Ginevra: Svizzera-Italia (arbitro Horn) . . . 0-2
1933 - 5 novembre, Firenze: Italia-Svizzera (arbitro Baert) . . 3-2
1934 - 11 febbraio, Torino: Italia-Austria (arbitro Mercet) . . 2-4
1933 - 24 marzo, Vienna: Austria-Italia (arbitro Langenus) . . 0-2
1933 - 7 maggio, Firenze: Italia-Cecoslovacchia (arb. Barrt) 2-1
1933 - 27 ottobre, Praga: Cecoslovacchia-Italia (arb. Escarini 2-1
1933 - 24 novembre, Milano: Italia-Ungheria (arb. Wuttke) 2-0
1933 - 22 ottobre, Budapest: Ungheria-Italia (arb. Rosa) . . 0-1
1933 - 17 settembre, Budapest: Ungheria-Svizzera (arb. Francken) 5-1
1934 - 15 aprile, Zurigo: Svizzera-Cecoslovacchia (arb. Lewis) 3-2
1934 - 7 ottobre, Budapest: Ungheria-Austria (a. Barlassina) 5-1
1933 - 8 ottobre, Vienna: Austria-Ungheria (arb. Wiederlich) 4-2
1934 - 25 marzo, Bologna: Italia-Austria (arbitro Rossi) . . 2-3
1934 - 11 novembre, Vienna: Austria-Svizzera (arb. Rion) . . 3-0
1934 - 20 aprile, Praga: Cecoslovacchia-Ungheria (arbitro Mutch) 2-2
1933 - 22 settembre, Budapest: Ungheria-Cecoslovacchia (arbitro Langenus) 3-0
1934 - 23 settembre, Vienna: Austria-Cecoslovacchia (a. Barlassina) 2-3
1935 - 14 aprile, Praga: Cecoslovacchia-Austria (arb. Rion) 0-0
1934 - 14 ottobre, Budapest: Ungheria-Cecoslovacchia (a. Wutzler) 2-2
1935 - 12 marzo, Praga: Cecoslovacchia-Svizzera (arb. Rasmussen) 3-1

Gli incontri amichevoli

Torino-Asti 7-1 (4-0)

Il Torino si è allenato nel pomeriggio e il regolo sul vecchio campo della Juventus per mettersi allenamento di palla avale fra le due migliori squadre torinesi del Cuf e della Associazione Enolgy e è molto interessante il dispetto, intorno caratterizzato da accademie alternate all'inizio di uno schieramento sperimentale apparentemente di certo alle due ultime per prossimi abbinati misti elementi. Nel primo tempo il Torino ha schierato: Cavalla; Zanella, Grandini; Bo, Biscarolla, Schiavo; Giuliano, Gualco, Conti, Janni, Ellena. Nella ripresa: Gabetti; Janni, Ellena; Bo, Biscarolla, Schiavo; Giuliano, Gualco, Conti, Janni, Ellena. Nella ripresa la formazione è stata molto mutata: Cavalla; Zanella, Maretti; Cadario, Allasio, Gallea; Valle, Cordio, Galli, Amadei, Cravetto. Hanno pure giocato di Amadei ed una di Valle. Ecco inoltre la formazione dell'Asti nel due tempi: Rosa Pavino; Zanon, Andreoni, Bruno, Vercelli, Volta; Bi-Silvano, Ughini, Bonanni, Dolo, Ricardo, Limone; punti: degli schieramenti è stato segnato da Dolo.

Risultati di ieri

COPPA D'ITALIA (3.o turno):
Lucchese A - Fortitudo Spal-Modena 1-1, dopo supplementari; Venezia-Venezia la Pietrobon 2-1; Reggiana-Roma la Gerbita 2-1; Milan-Pisa 3-0; Verona 2-1.

Girone B — Cremonese-Cremonese 0, Mantova 5-1; Novara-Novara 0, Vercelli 2-1 (primi tempi soltanti); Brescia-Casalese 5; Viareggio-Lucca, Viareggio; Pro Vercelli 3; Lucchese 1 (primi tempi soltanti).

Girone C - Pisa-Pisa 5; Aquila 3-1, Sestri Levante-Sestrese 5; Venti miglia 3-0; Livorno; Livorno 5; Siena 3-0; Reggio Sabbionese 0; Parma 5-2.

Girone D - Catanzarese-Nocera 5; Catanzaro 3-0; Taranto-Taranto Taccia 1-0 (primi supplementari); Palermo-Catania 3; Civitavecchia 4-0; Messina-Messina 5; Piombino 1-0.

CAMPIONATO SERIE C (ripresa):
Girone B — Biella-Ilellese 0; Dalmine 2-0.

Girone C - Spezia 5, Montevarchi 3-0.

Il torneo torinese di palla avale

Cuf Torino-Ass. R. Torino 8-0

Il pubblico entusiasta che ieri pomeriggio si è recato sul vecchio campo della Juventus per assistere all'incontro di palla avale fra le due migliori squadre torinesi del Cuf e della Associazione Enolgy, è molto interessato e divertito, intorno caratterizzato da accademie all'inizio di uno schieramento sperimentale apparentemente di certo alle due ultime per prossimi abbinati misti elementi. Nel primo tempo il Torino ha schierato: Cavalla; Zanella, Maretti; Cadario, Allasio, Gallea; Valle, Cordio, Galli, Amadei, Cravetto. Hanno pure giocato di Amadei ed una di Valle. Ecco inoltre la formazione dell'Asti nel due tempi: Rosa Pavino; Zanon, Andreoni, Bruno, Vercelli, Volta; Bi-Silvano, Ughini, Bonanni, Dolo, Ricardo, Limone; punti: degli schieramenti è stato segnato da Dolo.

Risultati di ieri

COPPA D'ITALIA (3.o turno):
Lucchese A - Fortitudo Spal-Modena 1-1, dopo supplementari; Venezia-Venezia la Pietrobon 2-1; Reggiana-Roma la Gerbita 2-1; Milan-Pisa 3-0; Verona 2-1.

Girone B — Cremonese-Cremonese 0, Mantova 5-1; Novara-Novara 0, Vercelli 2-1 (primi tempi soltanti); Brescia-Casalese 5; Viareggio-Lucca, Viareggio; Pro Vercelli 3; Lucchese 1 (primi tempi soltanti).

Girone C - Pisa-Pisa 5; Aquila 3-1, Sestri Levante-Sestrese 5; Venti miglia 3-0; Livorno; Livorno 5; Siena 3-0; Reggio Sabbionese 0; Parma 5-2.

Girone D - Catanzarese-Nocera 5; Catanzaro 3-0; Taranto-Taranto Taccia 1-0 (primi supplementari); Palermo-Catania 3; Civitavecchia 4-0; Messina-Messina 5; Piombino 1-0.

CAMPIONATO SERIE C (ripresa):
Girone B — Biella-Ilellese 0; Dalmine 2-0.

Girone C - Spezia 5, Montevarchi 3-0.

Antoniana batte Muscletone nel Premio Modena

Milano, 25 mattino.

Premio Margutta (L. 5000, m. 2000): 1. Finarium Great (2040, Finzi di Pegliani; 2. Limmino Bismarck; 3. Simone Gent; 4. Assiul. Tempo 2'51" (1'23" 9-10). Tot. 5,50; 18; 5,50; 9.

Premio Mottarone (L. 1000, m. 2100): 1. Miss Marusia (2150, Fabbrucci di Dante Sani; 2. Sasso Azzurro; 3. Ricordo. 4. Siccino. Tempo 3'0" 2-10 (1'23" e 1-10). Tot. 7; 52; 6; 9,50.

Premio Moltrasio (L. 4000, metri 2000): 1. Tolmino (2020, Pieropan; 2. Fra Galdino; 3. Rosanna. Jockey: 4. Ira Great; N. P. Lord Brummel, Oscar, Chevier, Maria Pewny. Tempo 2'58" 8-10 (1'29" e 1-10). Tot. 51; 41; 8; 7,50; 6.

Premio Lambro (L. 5000, metri 1000, ascendente): 1. Colonel Buncker (1080, Branchini; 2. Leuron; 3. Marcella; 4. Ciara Bell. N. P. Virgilio Great, Sernaglia, Umberto Biglolia, Zenone Peter, Rinos. Tempo 2'23" 6-10 (1'25" 6-10). Totale. 16,50; 41; 6,50; 6,50; 8.

Premio Modena (L. 25.000, m. 1630): 1. Antoniana (1600, Rosa); 2. Muscletone; 3. Prince Hall; 4. Miss Willing. N. P. Emily Stockes. Tempo 2'11" (1'21" 9-10). Total. 33; 83; 8; 5,50.

Premio Trebbiolone (L. 10.000, m. 1500): 1. Molinello (1500, Rizzi; 2. Mirto; 3. Calamosco; 4. Sole. N. P. Crispi, Carosio, Milordino, Lord Biugen, Agrò. Tempo 2'12" 2-10 (1'28" 2-10). Tot. 165,50; 88; 23,50; 17; 12.

Premio Studio (L. 4000, metri 1600, ascendente): 1. a divisione: 1. Ario Quinto (1600, Ossani); 2. Learco; 3. Fulco; 4. Pia. N. P. Dinvelo Bianco, Euterpe, Tessalo, Romilda. Tempo 2'34" (1'30" 2-10). Tot. 12; 26; 6; 6,50; 6,50. 2.o divisione: 1. Colline (1640, Pieropani; 2. Dorety Fellows; 3. Farinata; 4 Vera Peter. N. P. Toti Dalmonte, Lucianella, Mare Great, Cadiuco Bingolla. Tempo 2'26" e 2-10 (1'28" e 6-10). Tot. 20,50; 40; 7,50; 7,50; 9.

«Pampino» di Souderia Sangone vince il Premio Duca di Toledo

Roma, 25 mattino.

Premio Lanuvio (L. 1500, metri 1500): 1. San Calogero (50, Marchetti; della signora Anna Lotti; 2. San Damiano; 3. Acanjo N.P.: Tibet, Gamberuia, Trebbiolo, Gianna, Tami, Distance; una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezza; mezza lunghezza. Tot.: L. 14; 5,50; 5,50; 5,50.

Premio Bice Vio (L. 5000, m. 10000): 1. Velino (49 1-2, Pacifici della Scuderia Flavia; 2. Gyp; 3. Montelaureto, N.P.: Semolere Cappelli, Littorio, Olivetti, Mascambia, Adalusia. Distanze: mezza e lunghezza; mezza lungh.; una lungh. Tot.: 36; 8; 5,50.

Premio Generosano (L. 5000, m. 16000): 1. Pino (52, Romero della Scuderia Melgoro; 2. Lapalola; 3. Sneti. N.P.: Aleppo, Oran, Castiglia. Distanze: mezza lungh.; mezza lungh.; mezza lungh. Tot.: L. 38,50; 14,50; 9,50.

Premio Castel S. Elia (L. 6000, m. 1300): 1. Pasquita (56, Brignani del conte Forno; 2. Sambado; 3. Rosita. N.P.: Fama, Nunzio, Vindelicus, Carissima, Spadaforte, Faustolo, Zerbinetto. Distanze: una lungh.; una lunghezza; corta incollatura. Tot.: L. 14; 9,50; 22,50; 11,50.

Premio Duca di Toledo (Lire 25.000, m. 3000): 1. Pampino (53 Gubellini) della scuderia Sangone; 2. Argalu; 3. Messer Focaccia. Distanze: due lungh.; venti lunghezze. Tot.: L. 6.

Premio Pulidoro (L. 4500, metri 1600): 1. Katia (47 1-2, Pacifici di Alessandro Altonsi; 2. Dade; 3. Mirella. N.P.: Sautina: Palatrae, Gringo, Quero, Alcmene, Avventura, Anfitrite. Distanze: quattro lungh.; due lunghezze; tre lungh. Tot.: L. 28,50; 10; 15,50; 10.

Premio Villa Verde (L. 6000, m. 2200): 1. Spigola (49 1-2, Marchetti del conte Stacchi di Cellere; 2. Fatella; 3. Zolla N. P.: Soya, Cascola, Trully, Fasulia. Distanze: incollatura, incollatura; mezza lungh. Tot.: L. 15,50; 7; 8; 9,50.

Il campionato di pallacanestro

Girone A — Torino: Dop. Barletti Spilamberto; Cuf Torino 59-28; Pavia: s. G. Trieste s. Cuf Pavia 27-12.

Girone B — Padova: Dop. Dirigenza Offlaher s. Cuf Padova 35-12; Bologna: Virtus Bologna Sportiva s. Soc. Ginn. Torino 59-22.

Girone C — Prato: S. G. Roma s. Cuf Prato 38-2. Napoli: Ass. Pallacanestro Napoli s. Cuf Bologna 28-22.

Risultati di ieri

TORINO — Campionati sociali di nuoto del U. S. Fiat alla Piscina Municipal. Gare maschili: M. 60 dorso: 1. Stadieri 58 2-10; 2. Ravello; 3. Rapisarda. Sotto limite. M. 60 stile libero: 1. Pilotto 45 4-10; 2. Milano; 3. Cattaliani. - Metri 200 rana: 1. Cinquefiano, 1'51 3-10; 2. Sacchetti L.; 3. Verzuino. - M. 200 stile libero: 1. Pilotto, 2'53" 4-10; 2. Stabilani; 3. Milano. - M. 50 ai liberi maschili: 1. Ravello, 34" 1-10; 2. Borrello M.; 3. Rainoldi L. - Staffetta 200 m.: 1. Cervelli, 9'5; 2. Fiat; 3. Juventus. - M. 50 ai liberi femminili: 1. Ferrero, 38" 1-10; 2. Berardenga; 3. Bachiano. - M. 50 rana: 1. Zanellato, 38" 1-10; 2. Avitabile. Hanno le prove dei campionati invernali e delle universitarie.

ALESSANDRIA — Campionato provinciale fino alla fine: cat. pesi leggeri: 1. Cervelli; 2. Torino; 3. Alessandria; cat. pesi medio: 1. Vercelli; 2. Torino; cat. pesi leggeri: 1. Alessandria; 2. Torino; 3. Asti.

CRONACA CITTADINA

Gli estremi onori al vincitore del Grappa tra imponenti attestazioni di cordoglio

Il Conte di Torino segue il feretro nel nome del Re — Le rappresentanze del Governo e del Partito — Truppe, Camicie Nere e popolo schierati lungo il percorso — La commovente cerimonia alla Gran Madre di Dio officiata dal Cardinale Arcivescovo

LA BENEDIZIONE DELLA SALMA ALLA GRAN MADRE DI DIO

Il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino è passato ieri per Torino nella attraversata la città che egli aveva scelto a sede della sua colonna vecchiaia, in unanimi di popolo, espressa dalla fusione ideale degli elementi che la compongono. Esercito, Camicie Nere, cittadini d'ogni condizione sociale. Tutte le truppe del Presidio, tutte le Gerarchie della Milizia con tutte le formazioni del Partito, sono state mobilitate per rendere gli estremi onori al Vincitore del Grappa, mentre la folla immensa arrivata in tutte le vie lungo il percorso ed ammassata intorno alla Gran Madre di Dio, lo voleva creare al grande Soldato reduce dall'ultimo trionfante compimento della Patria, il tributo della sua riverente ammirazione e del suo commosso rimpianto.

Truppe e Camicie Nere

Le disposizioni per lo svolgimento dei funerali, emanate con imponenti, erano state impartite dal generale di brigata Leonida Pardini, Comandante della Divisione di Fanteria di Superga, il quale alle 9,30 ha assunto il comando delle truppe in via Arsenale presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, la cui sala dei rapporti, come è noto, era stata trasformata in camera ardente.

In via Arcivescovado, tra via Arsenale e corso Re Umberto, in piazza Solferino e in via Pietro Micca sono all'allerta di via San Tommaso si sono schierati gli allievi della R. Accademia di artiglieria e genio, il 91 e il 93.o fanteria con le loro gloriose bandiere, al comando dei generali Vecchiarelli; nella seconda parte di via Pietro Micca e dal lato di piazza Castello sfilarono l'battaglione di via Roma, gli alpini del 3.o reggimento con fanfara, gruppi appiedati del 1.o artiglieria alpina e i fiduciari del partito con i Direttori del gruppo rionale, al comando del generale Lualdi; dall'altro lato della piazza erano Palazzo Madama, i Giovani Fascisti, al comando del console Marone; in via Po, fino ministero provvedono verso il fiume i Gruppi rionali e le organizzazioni giovanili; lato destro in Milizia con musica, al comando del console generale Vandelli; in piazza Vittorio Veneto gruppi e carrelli di Nizza Cavalleria con rimorchio, la musica del 1.o artiglieria alpina, gruppi tapotanenti e batterie del 5.o artiglieria Superga del 1.o Artiglieria Alpina e del 1.o Artiglieria armata.

Sul ponte Vittorio Emanuele I erano schierati su una fila e di fianco, fanti in camicia nera ed elmetto, del Grappa, e ufficiali del Cuf. Ad una delle ringhiere erano appostate mitragliere curate. Tra esse quelle della Città di Torino, dei Combattenti del Grappa, del Guerrean, della Camera dei Deputati, del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, degli ufficiali del Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, del Sottosegretario di Stato Maggiore, del Maresciallo Cittadini, del generale Bastianelli, del generale Amantino, del Governatore di Roma, della Federazione e delle Camicie Nere torinesi. Altre truppe, ufficiali, Camicie Nere e Balilla occupavano piazza Gran Madre di Dio, sulla cui gradinata si trovavano altri alfieri della Scuola di applicazione e dell'Istituto Superiore di guerra e sulle cui terrazze laterali stavano le rappresentanze del Fascio Femminile, un gruppo di studentesse del Guf e le allieve dell'Istituto Figlie dei militari. Su tutto il percorso, tenuta spiccata ai margini, una interminata siepe di gagliardetti.

Il marziale corteo

E percorrendo questo itinerario, meraviglioso di folla, che la salma del Maresciallo Giardino è giunta alla glorificazione della Gran Madre di Dio. Dalle sei alle otto del mattino, essa era stata vegliata dai militari, e dalle otto alle dieci da ufficiali superiori. Poco prima che fosse richiusa la cassa, una pesante bara coperta di quercia foderata di zinco, la salma è stata visitata da S. A. Reale il Conte di Torino, che ha sostato nella camera ardente alcuni minuti in più raccogliendosi.

Alle 10,15 il feretro, avvolto in una bandiera tricolore e sormontato dal bastone di maresciallo, è stato sollevato a braccia e trasportato sull'affusto di cannone che attendeva in via Arsenale. Trainato da tre coppie di cavalli di manto scuro e bardati in nero, coffinato si è posto in moto appena il corteo, comandato dal generale Vaccaro, designato dal Comando del Corpo d'Armata, era composto e muoveva. Precedeva da un plotone di vigili urbani con bicicletta a mano e da un plotone di Carabinieri a cavallo, il carro con sopra dal generale Pasquali. Veniva poi la musica del 91.o Fanteria, una centuria della Milizia, il gruppo dei fedeli per la Rivoluzione, precedenti dal Labaro del Partito e dal gonfalone della Federazione e dal gonfalone della Provincia di Torino, una centuria universitaria, compagnie, batterie e squadroni di fanti, bersaglieri, artiglieri, carabinieri a cavallo, allievi delle Accademie, ufficiali; quindi i rappresentanti e le rappresentanze femminili e il carro, subito dopo il feretro, fiancheggiato da bersaglieri e da artiglieri in piedi della Gran Guardia e dal Maresciallo, con tocco, uniforme di servizio, le spalline del Re, ed un mandato del Duce.

Le alte Gerarchie

Seguivano: il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re e il Sottosegretario alla guerra S. E. il generale Baistrocchi in rappresentanza del Governo; S. E. l'Ambasciatore Carnazzi per S. E. Mussolini; Pau. Morini per il Partito Nazionale Fascista; il Console di Torino e l'Addetto militare a Roma per il Governo francese; il conte Zanoli, Segretario della Associazione Nazionale del Fante; l'on. Ina, Gran vice-presidente nazionale dell'Associazione Arma e Arditerini per il presidente S. E. Barbarani Guidi; il Fedelio e altri Eccellenze i generali Aga, Grossi e Bolzoni, S. E. il Prefetto Giovara, il vice federale marchese Pinoli di Revel per il federale temporaneamente impedito, il Rettore del Politecnico on. S. E. Maggia nella sua rappresentanza di S. E. il Procuratore generale alla Cassazione senatore Paolo Cosetti, i senatori Angelli e Di Bernezzo, numerosi altri senatori, tra i quali gli ex ministri dell'ultimo governo Giolitti, generali Da Pozzo ed Eladio Calza, scrittori, deputati, generali, autorità di tutti i rami della vita cittadina, le rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma, e il Corpo consolare al completo col decano signor Paolo del Pino.

Il lungo e marziale corteo che attraversava a passo lento sul ritmo cadenzato delle musiche, produceva la più intensa emozione al passaggio del feretro: le truppe, la Milizia e i Giovani Fascisti presentavano le armi, mentre diecine di migliaia di uomini si prodigavano alla folla a salutare romanamente.

Arrivato sulla piazza della Gran Madre, l'affusto col feretro vi è fermato davanti alla gradinata del tempio, gremito e tutto. Dal primo ripiano della scalea, San Eminenza il Cardinale Arcivescovo Fossati, Arcivescovo di Torino, assistito dal Capitolo di San Giovanni e col concorso del coro metropolitano che ha cantato il Requiem, ha celebrato il sacrificio della benedizione della salma. La cerimonia, all'aperto, presenti i camerati delle truppe e delle Camicie Nere, le alte Gerarchie e il popolo, nella piazza stessa che all'ingresso della Chiesa Maggiore si prolunga a destra e a sinistra, fino all'imbocco di via Po, era di una grandiosità senza pari.

Tre squilli di tromba e S. E. Baistrocchi ha pronto, accompagnato le sfilate: — Comandante dell'Armata del Grappa Gaetano Giardino! —. E la folla scossa dell'emozione, mai prima, e in tempo sull'attenti - hanno fatto eco con impeto irrefrenabile: — Presente! —. Poi il feretro — saranno le 11,30 — rimosso dall'affusto e collocato su un carro funebre del Municipio, è stato trasportato alla stazione, scortato da un battaglione di bersaglieri ciclisti.

La partenza per Bassano

*A Porta Nuova il feretro era atteso dalla Milizia militare d'onore, da un plotone di marinai capeggiati dal generale Umberto Meraviglia, comandante in Regia Superiore e che avrà l'incarico di accompagnare la salma a Bassano del Grappa, dove sarà provvisoriamente tumulata. Deposto sul carro ferroviario funebre appositamente preparato, il feretro, circondato da grandi fasci di fiori e dai vessilli delle cinque province del Saccario, dei Principe Umberto e del Duca, e scortato da una corte di numerosi ufficiali addetti alla sua persona, è stato allietato da una doppia scarica di fucileria e cannoncini fino alle 20,30. A tale ora, presenti tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, dopo le parole scritte dal compianto Alberto Viglione da una donna di nazionale cronaca del fascismo, è stato rilasciato da una donna di nazionale cronaca del fascismo, è stato rilasciato da una donna di nazionale cronaca del fascismo, è stato rilasciato

Quanto prima al **CINECORSO**

ALDEBARAN

il grandioso film marinaro della Manenti Film, che la Metro Goldwyn Mayer si è assicurato per tutto il mondo

I due protagonisti

PROTAGONISTI:

Evi Maltagliati

Gino Cervi

Regia di

Alessandro Blasetti

Una grandiosa scena esotica

da **BIANCHI**

GIOCATTOLI

Sono incominciati gli acquisti natalizi

La clientela più sollecita ha maggiore possibilità di scelta nei vasti assortimenti di balocchi, i più ricchi d'Italia.

La più spettacolosa collezione di bambole; il trionfo dei giocattoli meccanici; le migliori novità.

I bellissimi "caschi coloniali,, della Casa Lenci

Il massimo buon mercato

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

da **BIANCHI**

LE PIU' BELLE COLLEZIONI DI TAPPETI

la migliore produzione italiana, TUTTA MERCE DI PRIMA SCELTA, nei più svariati tipi, disegni e misure.

Tappeti in cocco, in cotone, in lana.

I prezzi sono rimasti invariati

Ricco assortimento di arazzi, scendiletto, passatoie, zerbini.

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Anno 69 - TORINO - Lunedì 25 Novembre 1935 - Anno XIV - Num. 281

Difendiamoci dall'assedio dei paesi sanzionisti. Ogni economia è un contributo alla difesa e alla vittoria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il boicottaggio non è l'unica arma contro l'assedio economico. Bisogna risparmiare anche sui prodotti nazionali.

Le vive preoccupazioni delle Cancellerie
per il progetto d'embargo sul petrolio
Londra influenzata dalla ripugnanza francese alle sanzioni

Londra, 25 mattino.

La visita fatta sabato dall'ambasciatore britannico Drummond al Duce è ritenuta a Londra di tale importanza che essa viene presentata come il primo atto di un nuovo atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi della situazione internazionale. Non più la questione dell'equilibrio navale e militare nel Bacino mediterraneo è stata discussa — si rileva — ma il conflitto italo-[illegible], in tutti i suoi aspetti. Il Governo britannico - agendo secondo gli espressi desideri della Lega -, come afferma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, ha comunicato a Mussolini di essere pronto a offrire i suoi servigi ad ogni azione che possa affrettare la restaurazione della pace.

Contemporaneamente la stampa annuncia il rinvio della riunione ginevrina nella quale doveva essere discussa la estensione delle sanzioni al petrolio, al ferro ed al carbone, rinvio determinato dalla impossibilità di Laval di prendervi parte a causa della situazione interna in Francia. Per mezzo dell'ambasciatore a Parigi il Governo britannico ha fatto sapere a quello francese che apprezza compiutamente le giustificazioni del Primo Ministro.

Come si sia giunti a questa svolta — se veramente è una svolta — non è facile dire: [illegible] sembra probabile che a imporla sia stato l'atteggiamento francese nei riguardi delle sanzioni.

La stampa domenicale di Londra aveva concordemente rilevato ieri come Laval si trovi in una situazione imbarazzante in seguito alla quale la effettiva collaborazione francese alle sanzioni doveva essere posta seriamente in dubbio. Si può forse concludere che le obiezioni parigine sono state di tanta forza e risolutezza da indurre Londra a modificare i suoi piani?

In questo caso sarebbe da attribuire al passo inglese a Roma un carattere di semplice provvisorietà poichè se nelle prossime settimane il governo di Laval dovesse cedere il posto ad un governo di sinistra con ogni probabilità l'intransigenza britannica in nome della Lega sarebbe ripresa con nuovo entusiasmo.

A proposito delle sanzioni si ritiene che l'atteggiamento del Governo americano sia promettente e possa diventare decisivo ove non si verifichi la defezione francese. Ma quanto al carbone si riconosce che la inclusione di questa materia prima nella lista delle sanzioni [illegible] dipenda tanto dall'America quanto dalla Germania.

Il cerchio delle sanzioni attorno all'Italia, non potrebbe dunque essere chiuso del tutto, senza l'adesione tedesca, la quale rimane però, per non dire altro, più che dubbia.

Va notato intanto che la discussione londinese dei problemi internazionali tende a lasciare la pedanteria giuridica per passare su un terreno più realistico e più franco. Ha suscitato notevoli commenti un articolo di Scrutator comparso nel *Sunday Times* di ieri, nel quale l'autorevole scrittore dichiara essere nel desiderio di tutti che la guerra sia della minima durata. Meglio di ogni cosa, secondo lui, sarebbe che rimanesse indecisa perchè così si giungerebbe più facilmente al punto in cui le due parti godrebbero d'una possibilità di accordo. Ma ciò che più interessa allo scrittore, è l'affermazione che i residuetti principi inglesi, in specie quello della responsabilità collettiva, [illegible] semplici frasi vuote di contenuto.

Anche se per ora non v'è probabilità di compromesso fra i due belligeranti, bisognerebbe, dice Scrutator, preparare il terreno per una pace, almeno fra l'Italia e la Lega, che è il problema di massima importanza.

«La migliore, forse [illegible] possibilità di pace — dice — è di ricercare non nel mantenimento, ma nella riforma energica del Covenant». Ed all'uopo egli traccia tre punti fondamentali:

1) Un emendamento dell'articolo 16 il quale dovrebbe limitarsi alla «mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale» e non prevedere azioni concrete.

2) Il trasferimento delle funzioni esecutive e delle [illegible] ginevrini, nel caso particolare ad una alleanza mediterranea modellata sul Patto di Locarno.

3) Definizione di ciò che si intende per aggressione e riforma della legge del mare, in modo da garantire le comunicazioni fra ogni Potenza firmataria e i suoi possedimenti d'oltre mare fin tanto che essa si astenga da atti aggressivi.

R. P.

Profonda impressione a Ginevra
sul rinvio del Comitato dei 18

Ginevra, 25 mattino.

La notizia del rinvio della riunione del Comitato dei diciotto, [illegible] per il 29 corrente, ha suscitato grandissima impressione a Ginevra, dove è stata appresa nelle prime ore del mattino. Il Presidente De Vasconcellos, che ha dato disposizioni per il rinvio [illegible] del Comitato, non ha fornito spiegazioni sulle ragioni, trincerandosi in un assoluto mutismo.

Nei circoli societari, dove la notizia è considerata come un vero fulmine a ciel sereno si cerca di mettere in evidenza che le riunioni svoltesi in questi ultimi due giorni a Parigi fra gli esperti coloniali francesi e inglesi avrebbero potuto far procedere il negoziato e rendere quindi inopportune nuove misure di embargo alle importazioni dei prodotti-chiave verso l'Italia. La spiegazione che però sembra più logica è che le proteste fatte dai rappresentanti del Governo fascista nelle varie capitali contro la possibilità dell'embargo alle importazioni del petrolio in Italia, abbiano sortito il loro effetto. Ma ciò naturalmente nei circoli societari non si ha il coraggio di confessarlo.

Gravi responsabilità

Parigi, 25 mattino.

Il problema dell'inasprimento delle sanzioni economiche ch'è soprattutto quello dell'embargo sul petrolio, preoccupa sempre più la Cancelleria e l'opinione pubblica. Per il petrolio la decisione di Washington è evidentemente destinata a rappresentare una parte decisiva poichè gli Stati membri della Lega produttori di petrolio, e in particolar modo la Russia e la Rumenia (quest'ultimo Paese però, non senza proteste), hanno già fatto conoscere che accetterebbero di sospendere le loro esportazioni di petrolio in Italia. Fino ad ora l'opinione americana è ancora abbastanza divisa su tale punto. Il Governo fa pressione sugli esportatori nel senso di un [illegible] delle spedizioni di petrolio in Italia: ma questi, temendo le rappresaglie commerciali italiane, preferirebbero lasciare all'amministrazione federale la responsabilità di tale misura.

Quale possa essere la decisione che in ultima analisi prenderà il Presidente Roosevelt non è ancora dato sapere, ma i circoli parigini non si dissimulano la grave responsabilità nella quale incorrerebbero gli Stati Uniti qualora decidessero l'embargo sul petrolio.

L'ufficioso *Petit Parisien*, notando che il petrolio è un prodotto di cui gli etiopici non fanno uso mentre costituisce un elemento essenziale per la flotta, per l'aviazione, per i carri d'assalto e per i trasporti italiani, osserva che un divieto ufficiale che colpisse la fornitura del petrolio ai belligeranti non colpirebbe insomma che l'Italia e sarebbe di conseguenza poco conforme ai doveri di neutralità che il Governo degli Stati Uniti si è fin qui imposto. Sarebbe inoltre una sanzione gravissima nella quale l'America rappresenterebbe una parte determinante. Perciò il Presidente degli Stati Uniti, Paese ove vivono [illegible] di italiani, non vi si deciderà senza dubbio — se vi si deciderà — se non dopo matura riflessione, benchè da parte dell'Inghilterra si abbia molta fretta di vedere approvato e adottato questo nuovo embargo. La Francia nel frattempo tenterà di continuare la difficile missione impostasi di conciliare gli obblighi derivanti dal Patto con la necessità di non aggravare una situazione internazionale già abbastanza [illegible].

Ma sulla questione del petrolio l'*Echo de Paris* scrive che la Francia che non appartiene al gruppo petrolifero, che acquista petrolio e non ne vende, non deve questa volta entrare in una controversia che riguarda Roma, Londra, Washington, Mosca, l'Aia e Bucarest.

In tale senso si esprime il *Jour*, il cui direttore Leone Bailby, rilevando che per l'ennesima volta che la Francia non si batterà contro l'Italia per la Società delle Nazioni nè contro la Germania per la Russia, espone ai francesi il pericolo gravissimo che ne risulterebbe per la Francia se questa mettesse il dito nell'ingranaggio nel quale la Gran Bretagna vorrebbe trascinarla:

«La situazione deve essere considerata nelle sfere francesi non senza preoccupazioni, poichè il *Temps*, segnalando l'eccezionale attività diplomatica di questi ultimi giorni, insiste sulla necessità di trovare al più presto quella base di discussione che [illegible] consentirebbe di [illegible] alla liquidazione del conflitto italo-etiopico.

Lunedì intanto si inizia una settimana di intensa attività di politica estera per le sorti del Ministero. Martedì si riunirà all'Eliseo un importante Consiglio dei Ministri nel corso del quale Laval farà conoscere ai colleghi un'esposizione sulla situazione internazionale: conflitto italo-etiopico, sanzioni, negoziati con la Germania. Ma la politica interna sarà l'oggetto principale di questa deliberazione dovendo i ministri, infatti, mettersi d'accordo: 1) sul le misure finanziarie per mantenere l'ordine pubblico e prevenire il rinnovarsi di incidenti come quelli di Limoges; 2) sulla discussione pubblica che si inizierà a Palazzo Borbone il giorno della ripresa dei lavori parlamentari. A tale riguardo si attribuisce al Capo del Governo l'intenzione di allargare il dibattito chiedendo ai deputati di giustificare il Ministero non su una questione particolare ma sulla sua politica generale e proponendo all'assemblea, che è padrona del suo ordine del giorno, di discutere il bilancio nelle sedute del mattino e il rapporto sulle Leghe nelle sedute del pomeriggio.

G. P.

Ripresa d'attività diplomatica prevista a Berlino

Berlino, 25 mattino.

La prospettiva di una nuova fase delle sanzioni e delle importanti ripercussioni che essa potrebbe avere nei riguardi dell'atteggiamento dell'Italia, le risposte alla nota italiana che intanto affluiscono a Roma, contemporaneamente ad una serie di nuovi incontri e colloqui internazionali come il nuovo colloquio Mussolini-Drummond dopo la lunga pausa di due settimane, e le conversazioni di ieri di Laval con Cerruti e con Clerk, ed infine anche il rinnovato incontro parigino dei due esperti est-africani dei Ministeri degli Esteri inglese e francese Peterson e Saint Quintin, tutto ciò attira vivamente su di sè l'attenzione di questi giornali che ne desumono l'impressione dell'inizio di una ripresa di attività diplomatica.

Il carattere delle sanzioni

«Un nuovo atto del dramma comincia probabilmente», scrive la «Koelnische Zeitung», la quale nota come le sanzioni, giunte a questo punto, mettano allo scoperto due loro principali caratteri: uno — dice il giornale — «separatore», cioè disgregatore e aggravatore del conflitto, ed è quello che nuovamente si manifesta nelle risposte delle varie Potenze alla nota italiana le quali, sebbene individuali di ciascuna Potenza, tradiscono tuttavia ugualmente il carattere collettivo e perciò non contribuiscono certamente a mitigare l'atteggiamento dell'Italia, non accordando in alcun modo il tentativo che essa faceva con la sua nota.

«Gli attacchi — scrive il giornale — contro la Società delle Nazioni, come la base su cui tutta la macchina delle sanzioni riposa e contro l'Inghilterra come colei che soffia sul fuoco, diventano perciò più violenti, e mentre le risposte alla nota italiana affluiscono a Roma, l'indignazione dell'Italia contro le sanzioni ne riceve sempre nuovo incentivo e motivo; ed è proprio inutile al riguardo — osserva il giornale — che la nota francese si sforzi di spargere balsamo sulle ferite dell'Italia».

A questo riguardo, ritornando sulla questione della collettività o meno della risposta, il giornale rileva la contraddittorietà della Francia, indecisa e incerta anche a questo riguardo, rilevando che, se nel contenuto pratico e effettivo la risposta doveva poi essere appunto collettiva - è da rilevare come cosa addirittura meravigliosa che sia stata proprio la Francia, peraltro ormai ingolfata nell'azione collettiva, che questa volta, contro la volontà dell'Inghilterra, l'abbia impedita».

Ma un altro carattere mostrano — secondo il giornale — le sanzioni in questa nuova, immediata fase diplomatica: ed è un carattere acceleratore di una soluzione, il quale riposa tutto negli inevitabili danni che le sanzioni stesse, specialmente con le contromisure dell'Italia e [illegible] in resistenza compatta di questa, apporteranno e apportano agli stessi Paesi sanzionisti i cui governi sono esposti alla naturale pressione delle proprie economie.

«I governi — scrive il giornale — non potranno nè vorranno trascurare le lagnanze dell'economia i cui danni a cui il loro commercio è esposto li spingeranno a far sì che [illegible] posta presto una fine al conflitto, e la rapidità e lentezza con le quali una soluzione sarà raggiunta, sarà in sostanza in proporzione della forza di ribellione di ciascun Stato contro le sanzioni».

Questa pressione economica generale, sarà, secondo il giornale, tale che in confronto di essa passerà in seconda linea per ciascun Stato la questione «a spese di chi, se cioè a spese dell'Abissinia o dell'Italia» il conflitto dovrà finire: ma poche righe prima il giornale ha osservato che, col procedere delle operazioni militari, che sono poi la cosa importante, «la Società delle Nazioni non avrà davvero alcuna voglia di essere più abissina degli abissini». Il fatto si riduce, in sostanza, a questo: che dietro ad [illegible] si o ad un no del negus, vi potrà essere soltanto l'Inghilterra.

I rapporti franco-tedeschi

Anche per la «Frankfurter Zeitung», e questo, per tutta la situazione generale, un [illegible] di riflessione: il giornale riallaccia alle sue considerazioni anche il fatto della ripresa del tentativo di intesa franco-tedesco rappresentato dalla conversazione di Hitler con François Poncet, intesa la quale solo potrebbe liberare la Francia dalla ossessione della insicurezza che la spinge a tanto innaturale progetto di ibrida alleanza e collettivismo.

«Le conversazioni franco-tedesche delle ultime settimane — dice — possono in ogni modo dare il primo impulso ad uno sviluppo di cose che da troppo tempo è trattenuto. L'eco che all'estero esse hanno avuto, dimostra fino a che punto una intesa fra Berlino e Parigi sarebbe sentita da tutta l'Europa come un sollievo».

G. P.

L'ARRIVO DI RE GIORGIO AD ATENE è stato preceduto da una larga amnistia. Le porte del carcere si sono aperte a un gran numero di monarchici detenuti per ragioni politiche. Come si vede, il carceriere saluta con cordialità i liberati mentre la truppa presentano le armi.

Le società petrolifere rumene
vivamente allarmate

Parigi, 25 mattino.

Si ha da Bucarest che le società petrolifere rumene hanno trasmesso alle autorità competenti un lungo memorandum per esporre le loro lagnanze in seguito alla applicazione delle sanzioni all'Italia e concludenti per la necessità nell'interesse dell'economia nazionale di continuare le esportazioni di petrolio in Italia contro pagamento in lire e sulla base di ogni altro accordo con gli importatori italiani.

La sospensione delle operazioni di «clearing» con l'Italia, dice in sostanza il documento, e l'obbligo di non esportare che contro pagamento in divise forti porterà no un pregiudizio considerevole all'economia nazionale rumena. Le nostre esportazioni di petrolio in Italia hanno raggiunto un milione e 500 mila tonnellate nel 1935, comprese quelle previste per dicembre, cioè circa il quarto del totale delle nostre esportazioni di petrolio. D'altra parte la nostra industria petrolifera, in seguito allo sviluppo dello sbocco italiano, ha potuto ottenere non soltanto dall'Italia ma anche dagli altri paesi coi quali noi operiamo sopra tutto sulla base degli accordi di clearing, dei prezzi superiori del 25 e del 30 per cento a quelli del mercato mondiale. E' il caso della Germania, dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, dell'Ungheria, della Grecia, della Turchia, della Bulgaria e perfino della Siria, della Palestina, del Libano e dell'Egitto che li pagano in moneta oro. L'eccedenza così realizzata è stata quest'anno di due miliardi di lei (circa 280 milioni di franchi francesi). L'applicazione delle sanzioni farà perdere alla Rumania questo vantaggio. D'altra parte l'Italia, costretta a pagare in oro, comprerà in America e chiederà che noi le vendiamo il nostro petrolio al prezzo mondiale, cioè a un prezzo inferiore del 30 per cento a quello odierno. Noi saremo allora indotti ad estendere questo prezzo agli altri paesi, e di qui un ribasso generale del petrolio rumeno. Le entrate dello Stato risentiranno gli effetti di questo ribasso, compresi i «proventi del petrolio» dello Stato che si dovranno valutare di sotto della parità attuale, ciò che avrà per conseguenza una perdita di circa duecento milioni all'anno per lo Stato. Infine saremo obbligati a ridurre considerevolmente la nostra produzione di petrolio e il mercato italiano, una volta accaparrato dagli americani, sarà perduto per noi. Di conseguenza bisogna prendere con [illegible] urgenza i provvedimenti che s'impongono se noi vogliamo conservare in alcuna misura che è vitale per lo smaltimento dei nostri prodotti e per assicurare un prezzo remuneratore alla maggior parte delle nostre esportazioni».

Perplessità del governo egiziano
per l'applicazione delle sanzioni

Cairo, 25 mattino.

Il Comitato ministeriale incaricato di studiare l'applicazione delle sanzioni all'Italia ha terminato i suoi lavori. Nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato fino ad ora, ma si crede sapere che il Comitato raccomanda che vengano applicate soltanto le sanzioni economiche sotto riserva però che le esportazioni del cotone in Italia continuino ad essere autorizzate.

La solidarietà
degli italiani all'estero

Lima, 25 mattino.

Le collettività italiane residenti nel Perù hanno organizzato l'invio in Italia di pacchi tricolori contenenti carne conservata.

Casablanca, 25 mattino.

Con fierezza ed entusiasmo, entrambi tendenti l'inizio del sanzionismo la colonia italiana di Casablanca ha iniziato la raccolta dell'oro da offrire alla Patria con un ottimo risultato iniziale.

Miss Batten a Buenos Aires

Parigi, 25 mattino.

Si ha da Buenos Aires che la giovane aviatrice neozelandese miss Batten è giunta nel pomeriggio in quella città alle ore 17.40. Una folla considerevole l'ha calorosamente acclamata.

Solenne consegna della bandiera ai «poilus» d'Italia

Parigi, 25 mattino.

Una cerimonia esaltante la fraternità d'armi e l'amicizia franco-italiana si è svolta ieri mattina sulla tomba del Milite Ignoto all'Arco di Trionfo della stella, ove il generale Mariaux, governatore degli Invalidi, ha consegnato solennemente una bandiera agli ex-combattenti francesi sulla fronte italiana. Questa cerimonia era stata organizzata dalla Federazione nazionale dei «poilus» dell'Esercito d'Oriente.

Alle 11 dunque numerosi combattenti francesi sulla fronte italiana si erano radunati all'Arco di Trionfo. Ad essi si erano unite le delegazioni di varie associazioni di ex-combattenti con bandiere. Il generale Mariaux fu ricevuto ai suo scendere dall'automobile dal colonnello Ercole, addetto aeronautico all'Ambasciata d'Italia, in rappresentanza dell'Ambasciatore dal colonnello principe Ruffo, presidente degli ex-combattenti italiani in Francia, dal capitano Marabini, presidente dei Garibaldini delle Argonne, dal sig. Sinibaldi, segretario generale dell'associazione ex-combattenti dell'Esercito francese d'Italia. Il generale Mariaux ha consegnato al colonnello Campagne, ex-comandante di un reggimento francese sulla fronte Italiana, una bandiera sulla quale era scritto in lettere d'oro da un lato la frase: «Federation national des poilus d'Italia» e dall'altro, in italiano: «Nella fede fraterna e nella Vittoria».

Dopo questa cerimonia l'emblema venne consegnato al gruppo Parigi dell'Unione nazionale dei poilus dell'Esercito d'Italia, che ne avrà la custodia. Dopo di che i rappresentanti delle associazioni di ex-combattenti italiani deposero una magnifica corona di fiori con nastri dai colori francesi ed italiani.

L'ex ministro Frot
oltraggiato da un ufficiale

Parigi, 25 mattino.

Si ha da Auxerre che il deputato Frot, Ministro dell'Interno nel febbraio 1934, mentre si recava all'inaugurazione del viale a Henry Brabusse ove avrebbe dovuto prendere la parola, venne avvicinato da un uomo che, sottraendosi all'attenzione dei gendarmi incaricati del servizio d'ordine, si avanzò bruscamente lanciando contro il deputato il contenuto di un recipiente. La maggior parte del liquido rossastro colpì però l'impermeabile di un gendarme che era subito accorso. L'aggressore si diede alla fuga ma venne presto raggiunto da un altro gendarme e tratto in arresto. Interrogato, è stato assodato trattarsi di un ufficiale della riserva, membro di una organizzazione di destra, tale De Bonneville Marsangy. Il De Bonneville è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Dimostrazioni violente a Montpellier
Commissario di polizia ferito

Parigi, 25 mattino.

Violenti manifestazioni hanno avuto luogo a Montpellier quando alla fine di un comizio presieduto dal signor Dergerès capo della frente rurale, un gruppo di dimostranti si era diretto verso la Prefettura per fare una dimostrazione ostile. Il gruppo venne caricato ripetutamente dalle guardie a cavallo contro le quali vennero lanciati proiettili d'ogni sorta. Vennero anche sparate alcune revolverate che per fortuna non colpirono nessuno. Un ufficiale accorso in aiuto di due guardie i cui cavalli erano scivolati, venne circondato da energumeni che tentarono di colpirlo, ma venne liberato dal suo plotone giunto rapidamente. Un commissario di polizia venne ferito ad una gamba da un martello lanciato con estrema violenza. Sono stati effettuati alcuni arresti.

L'apparecchio di Smith
caduto in fiamme?

Parigi, 25 mattino.

Si ha da Singapore che un indigeno di Setul, alla frontiera del Siam e di Malacca avrebbe scorto qualche tempo fa un apparecchio cadere in fiamme sulla montagna. Una nuova testimonianza raccolta da un capoterra siamese sembra confermare la notizia giunta stamane da Setul, secondo cui un aeroplano in fiamme sarebbe caduto su una montagna in quella regione. Un boscaiolo avrebbe scorto l'apparecchio mentre si dirigeva verso Setul.

Si suppone che questo apparecchio possa essere quello di Kingsford Smith, di cui non si hanno più notizie.

Un migliaio di battelli da pesca
prigionieri dei ghiacci

Parigi, 25 mattino.

Si ha da Astrakan, che nel Mar Caspio, 1100 battelli da pesca si trovano presi dai ghiacci e nella impossibilità di tornare in porto. Un aeroplano è partito per portar loro soccorsi. Nella stessa regione, in pieno mare, cinquantaquattro persone si trovano su di un banco di ghiaccio che va alla deriva. Un aeroplano ha potuto atterrare sul ghiaccio, rifornire i naufraghi e ricondurre sulla terraferma un bambino di otto anni. Si crede vi siano ancora altri gruppi di pescatori trasportati sui ghiacci verso l'alto mare.

La siccità nel Transvaal

Londra, 25 mattino.

Varie regioni dell'Unione sudafricana soffrono di una gravissima siccità. Oggi una speciale riunione ministeriale avrà luogo per esaminare un piano di soccorsi alle popolazioni colpite. Gli agricoltori del Transvaal settentrionale patiscono già la fame e da 500 a 600 capi di bestiame muoiono giornalmente.

Il Veldt, un tempo fertilissima zona agricola, è trasformato in un deserto privo di un filo d'erba. Cinquantamila indigeni del distretto di Ixcopo sono in condizioni di tale denutrizione che il governo ha deciso di inviare loro alcuni treni carichi di viveri.

Agricoltori dell'Alta Italia
a convegno a Milano

Milano, 25 mattino.

Il presidente della Confederazione degli Agricoltori, on. Mazzarini, ha presieduto ieri una numerosa riunione di esponenti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e dell'Emilia. L'on. Mazzarini ha illustrato le direttive della Confederazione per la resistenza contro le sanzioni, esponendo le possibilità dell'agricoltura nei diversi settori, da quello cerealicolo a quello zootecnico e a quello delle fibre tessili, rilevando come 13 anni di governo fascista hanno dato all'agricoltura italiana una struttura tale da poter fronteggiare qualsiasi eventualità. Il presidente confederale si è poi soffermato sui particolari adattamenti delle colture e della situazione delle diverse provincie, raccomandando ai dirigenti delle organizzazioni il massimo contatto con gli agricoltori. La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Le udienze del Re

Roma, 25 mattino.

Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza privata l'onorevole Duca Cattarelli, Segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri, accompagnato dal presidente del Touring Club Italiano, sen. Bonardi, e dal vice-presidente comm. ing. B. Bortarelli, gr. uff. ing. Gorla e dal prof. ing. Vandone, reggente nazionale dei gruppi italiani del Sindacato ingegneri, i quali hanno offerto a S. M. il Re copia dell'atlante statistico della viabilità provinciale, opera ideata e compilata dal Sindacato ingegneri, per la prima volta riporta i dati del censimento del traffico eseguito a cura del Sindacato stesso sulle strade provinciali d'Italia.

S. M. il Re ha gradito la pubblicazione, compiacendosi col Duca Cattarelli e con i dirigenti del Touring Club Italiano che collaborò nella edizione dell'importante volume.

G. C. Abba commemorato a Brescia

Brescia, 25 mattino.

Nel 35.o anniversario della morte, Brescia ha celebrato ieri il fiero garibaldino Giuseppe Cesare Abba, il poeta della gloriosa epopea dei Mille, con il collocamento del busto nello storico Castello e con la commemorazione tenuta dal console Armani alla presenza delle autorità, dei figli del commemorato, gen. Mario Abba, e di un imponente uditorio. L'oratore ha esaltato l'Abba come soldato, come poeta, come educatore e come patriota, ed è stato calorosamente applaudito.

La morte della madre di S. E. Suvich

Trieste, 25 mattino.

E' morta la signora Natalia Suvich Daurant, madre di S. E. Suvich, Sottosegretario agli Esteri.

Il «Foglio di disposizioni»

La raccolta dell'oro e dell'argento

Roma, 25 mattino.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 495, comunica che la raccolta dell'oro, dell'argento e dei rottami metallici è stata affidata esclusivamente al Partito Nazionale Fascista.

Per quanto si riferisce alla raccolta dell'oro e dell'argento, le offerte dovranno essere fatte alle Segreterie federali o alle Segreterie dei Fasci di Combattimento, solo nel caso che gli offerenti non ritengano di effettuare il versamento direttamente alle succursali della Banca d'Italia, dietro rimborso del relativo importo.

Alle dette Segreterie sono state impartite norme precise per l'accettazione, il controllo, la contabilizzazione, il rilascio delle ricevute, la temporanea custodia e il versamento alle succursali della Banca d'Italia. Qualsiasi iniziativa al riguardo, pertanto, deve essere comunicata ai segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, con i quali, in ogni caso, dovranno essere concordate le modalità di esecuzione.

La raccolta dei rottami metallici viene effettuata in base alle norme fissate con i «Fogli di disposizioni» e in occasione dei rapporti tenuti ai Segretari federali.

AD AOSTA, il Vescovo Mons. Francesco Imberti ha consegnato ieri alla Federazione dei Fasci di Combattimento l'anello episcopale e la catena della croce. I dirigenti dell'Azione Cattolica, che svolgono un'attiva propaganda per la raccolta dell'oro in città e in provincia, hanno consegnato parecchi oggetti d'oro, tra cui gli anelli matrimoniali, che verranno sostituiti con altri di acciaio inossidabile, benedetti dal Vescovo e consegnati personalmente agli offerenti dal Federale.

A RIVOLI, i Giovani Fascisti che ieri facevano la raccolta dei rottami di ferro, le Madri dei Caduti, ospiti della Villa Mater del Pro Milite Italico, hanno offerto le decorazioni militari del loro cari oltre a spille e rottami d'oro.

Il Capo di S. M. della Milizia
a Cagliari e a Mussolinia

Cagliari, 25 mattino.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., Sua Eccellenza Russo, è qui giunto, ricevuto all'Idroporto di Elmas, dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante della 1.a CC. NN. della Sardegna, dal Comandante il 30.o Gruppo Legioni, da altre autorità e da molti ufficiali della Milizia.

S. E. Russo ha visitato il Prefetto, quindi si è recato alla Federazione dei Fasci di Combattimento ove il Federale gli ha porto il saluto del Fascismo cagliaritano. Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ha risposto ringraziando; quindi ha ispezionato il Comando del 30.o Gruppo Legioni ed il Comando della 176.a Legione «Sant'Efisio».

Presenti il Prefetto, il Comandante di Corpo d'Armata, il Federale, il Comandante delle Camicie Nere della Sardegna, S. E. Russo ha passato infine in rivista i reparti delle Camicie Nere del Presidio. Hanno sfilato la 176.a Legione ordinaria, la 14.a Legione ferroviaria, i reparti della Milizia Universitaria, forestale, stradale, postale, le Legioni dell'Opera Balilla dei Fasci Giovanili e le rappresentanze delle Organizzazioni fasciste.

Nel pomeriggio S. E. Russo si è recato a Mussolinia per inaugurarvi la Caserma della Milizia, proseguendo quindi per Sassari e Nuoro.

Partenze per l'A. O.

Napoli, 25 mattino.

Per l'A. O. hanno salpato nella giornata due piroscafi, il *Duilio* con 150 soldati e materiale bellico, e il *Principessa Giovanna* con 34 ufficiali, 75 sottufficiali e 1357 uomini di truppa appartenenti a varie armi, a complemento delle Divisioni che già sono in A. O. I partenti sono stati fatti segno a manifestazioni di entusiasmo da parte di cittadini e dei congiunti che assistevano all'imbarco.

Chiesa alpina in memoria
dei caduti di Adua del 1896

Rieti, 25 mattino.

Il Comandante del X Alpini con numerose rappresentanze di alpini delle Sezioni di Roma e di Rieti si è recato al monte Terminillo, a deporre fiori nella località precisata a quota 1636 per la costruzione della chiesetta dedicata alla Madonna della Vittoria, in ricordo degli alpini e degli artiglieri caduti ad Adua il 1° marzo 1896.

Gli alpini hanno poi deposto una corona sul pino dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini in località Piandevalli, ed un ramo di lauro colto sul Campidoglio sul monumento ai Caduti della Rivoluzione in località Campo Forogna. Alle cerimonie sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia ed il Podestà. L'on. Manaresi ed il Prefetto S. E. Giaccone hanno pronunciato calorose parole che sono state accolte dagli alpini con vivissimo entusiasmo e con acclamazioni al Re e al Duce.

DA ALESSANDRIA

A Casina, alla presenza di S. E. il Prefetto e di tutte le autorità della provincia, è stato inaugurato l'acquedotto, la cui attuazione è costata circa mezzo milione di lire.

SPORT

La riunione del D. N. della Federazione di palla ovale

Roma, 25 mattino.

Si è riunito ieri mattina allo Stadio del Partito il Direttorio nazionale della Federazione italiana Rugby, sotto la presidenza dell'arch. Rossi. Il D. F. ha provveduto alla compilazione dei quattro gironi della D. N. Sono stati formati tre gironi composti da quattro squadre e uno di tre. Al girone della Rugby Roma, campione d'Italia, parteciperanno i G.U.F. di Roma, Catania e Napoli.

Il Direttorio ha deciso inoltre di non far effettuare l'incontro di ritorno con la Francia che si sarebbe dovuto disputare il 15 gennaio a Parigi ed ha stabilito di intensificare i rapporti con la Germania, alcune squadre della quale hanno già chiesto di misurarsi con i nostri migliori «quindici».

Ha altresì esaminato il problema della preparazione olimpionica. Il Direttorio ha, in linea di massima, approvato il programma di preparazione che culminerà in un allenamento collegiale della durata di circa venti giorni che si terrà alla vigilia del torneo olimpionico di Berlino. All'allenamento collegiale parteciperanno nuovi giocatori. Esso sarà diretto dall'allenatore Sabr che durante l'anno assisterà anche le squadre di allenatori dell'Amatori Rugby di Milano. La riunione si è conclusa con il «Saluto al Duce!».

Il G. P. degli italiani a Nizza
vinto da Almar

Nizza Marittima, 25 mattino.

Il Gran Premio degli Italiani, organizzato dal Circolo sportivo italiano di Nizza, si riunì ieri mattina dinanzi alla Casa degli Italiani un folto gruppo di partecipanti, fra i quali numerosissimi corridori su strada italiani residenti nel Mezzogiorno e nel Sud-est della Francia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Almar, di Marsiglia, in 4 ore 40'39"; 2. Vietto, in 4.41'23"; 3. Charra, in 4.43'13"; 4. Buttafuochi, 4.46'15"; 5. Bodino, a una lunghezza; 6. Mollaar, 4.48'40"; 7. Valentino; 8. Giannelli; 9. Claudio; 10. Basso; 11. Langero; 12. Minasso, [illegible].

NOTIZIARIO

ROMA — Incontri di hockey — Stadio Carnaro h. 8. S. Parioli 3 a 2; h. 8. Lazio h. Stadio Carnaro 3-2.

PARIGI — Velodromo d'Inverno: Seconda internazionale di velocità: classifica generale: 1. Maffeotti, 4 punti; 2. Jessi Beaurrand, 10 p.; 3. Jeep, 10 p.; 4. Van den Revel 12 p.; 5. Faucheux, 15 p.

LA TEMPERATURA

24 Novembre 1935 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 7.5
MINIMA + 3.5
Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, spirava serenamente il

Conte GIUSEPPE MOCCHIA di COGGIOLA

Ne danno strazianti il doloroso annuncio: la moglie **Cristina Radicati di Marmorito**; i figli: **Emanuele, Emiliana** col consorte **Enrico Mazzanis di Pralafera, Augusto**; le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a San Benigno di Canavese, ove avranno luogo i funerali martedì 26 corr., alle ore 10.30.

Torino, 24 novembre 1935 - XIV.
Corso Vinzaglio 12.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

MEMENTO

Martedì 26 novembre, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della compianta Signora **TERESA PERETTI Ved. PERETTI**. Si ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere. 25743

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 18-10-1935
(348) **ha condannato**

Arlotti Giovanna di Pietro, esercente in Torino, via Col di Lana n. 27, a L. 400 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole e deficiente di acido acetico. (6154

P. E. C. - Torino, 23-11-1935-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 18-10-1935
(349) **ha condannato**

Mangiaretti Ines di Ambrogio, esercente in Torino, via IV Marzo n. 4, a L. 175 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole. (6155

P. E. C. - Torino, 23-11-1935-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 5-12-1934
(350) **ha condannato**

Castello Antonio fu Angelo, esercente in Torino, via Goito n. 16, a L. [illegible] ammenda (condonata), per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole e deficiente di acido acetico.

P. E. C. - Torino, 23-11-1935-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

MOBILI *Arredamenti negozi con radiche inalterabili.* STEFFENINO - Via Pinelli, 3